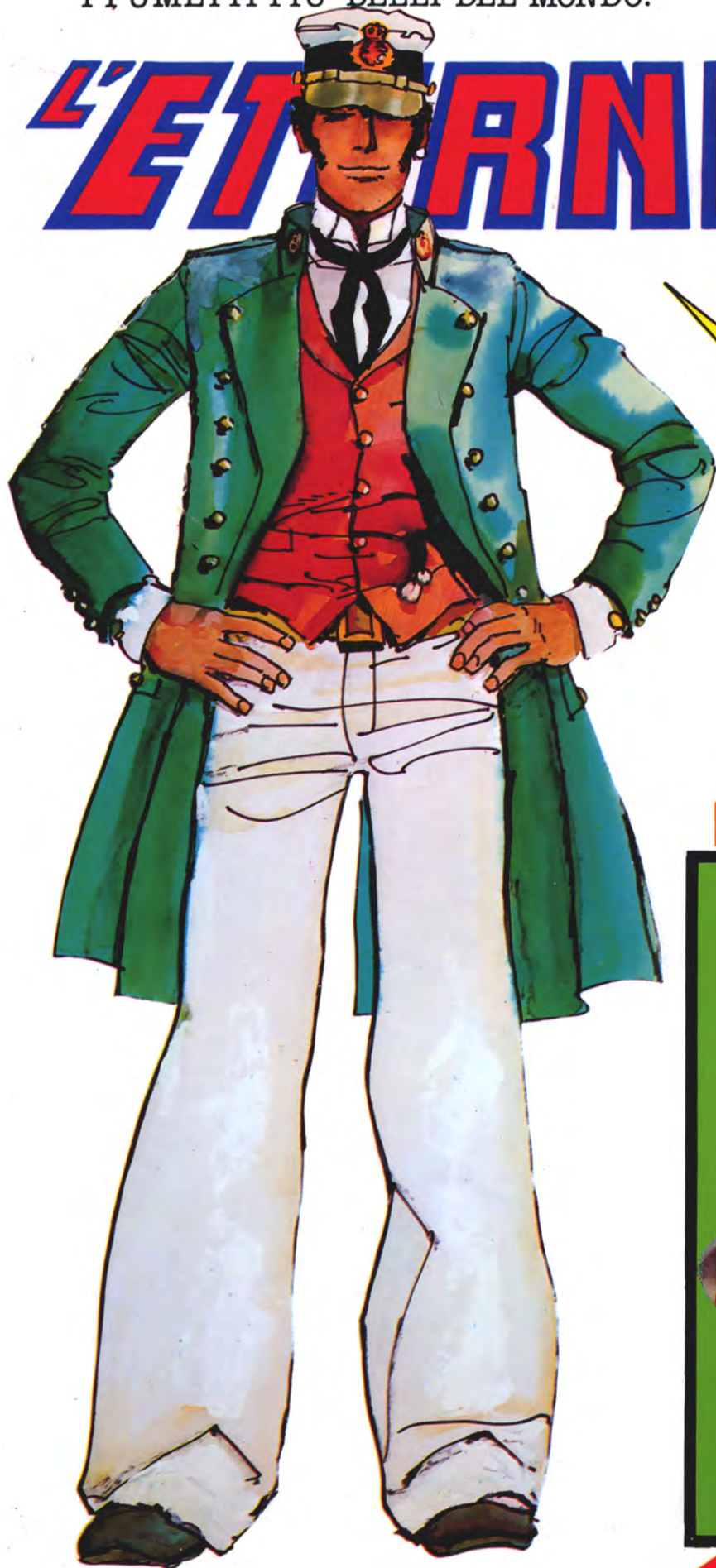
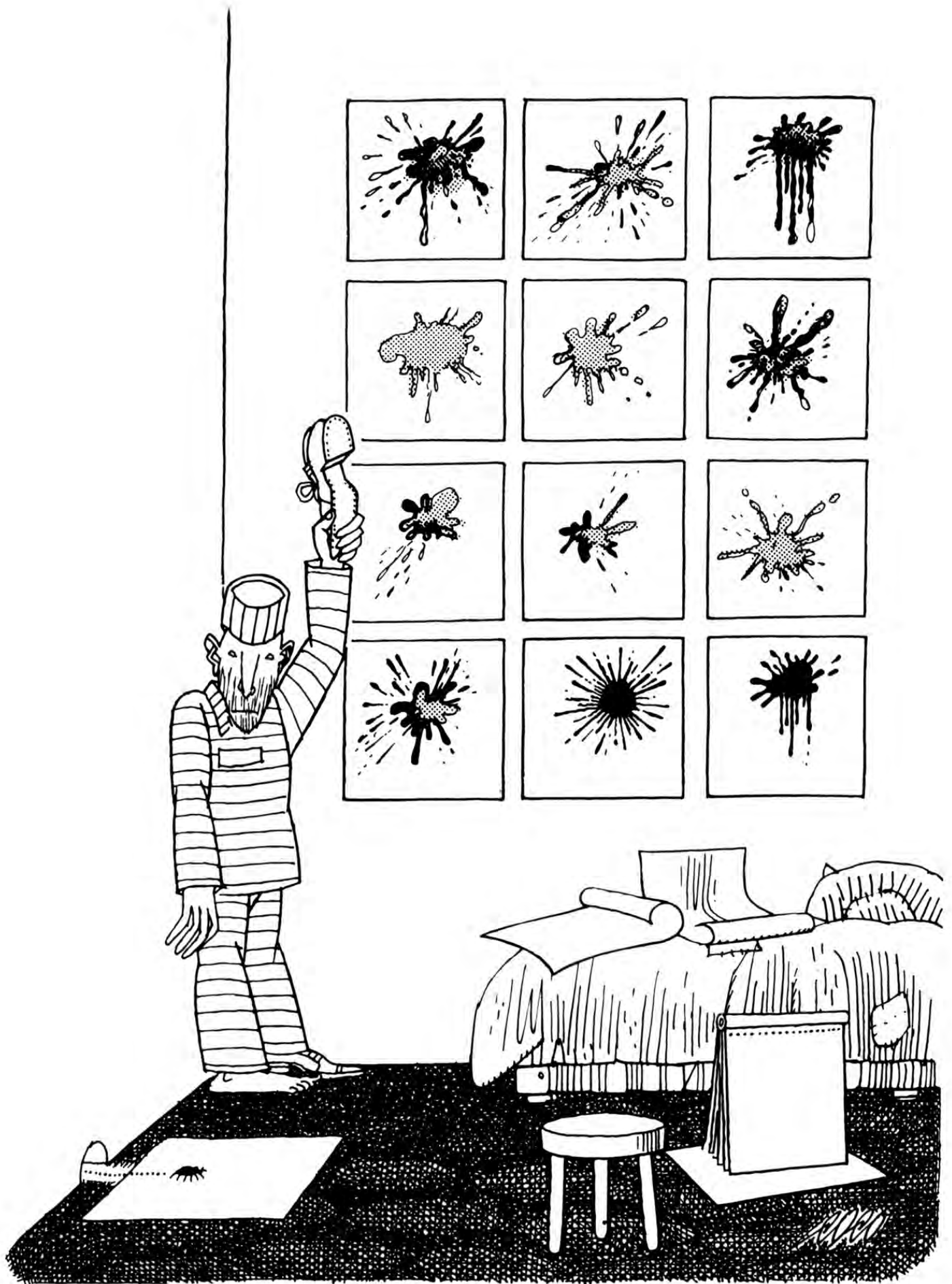
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°7 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

TOPPI · FERNANDEZ
BRECCIA · GIMENEZ · TOTH

ECCEZIONALE!
comincia il nuovo, strepitoso capitolo de IL MERCENARIO

L'ETERNAUTA - 7

Uno dei più entusiasti estimatori de IL MERCENARIO, il favoloso fumetto da noi pubblicato in esclusiva e che sta riscuotendo un clamoroso successo in tutto il mondo, è stato fin dall'inizio il regista Federico Fellini.
Segrelles, l'artista spagnolo autore del personaggio, si è molto emozionato nel leggere, sul numero tre della nostra pubblicazione, l'intervista fatta da O.d.B. al geniale regista. A Barcellona, dove lo avevamo incontrato recentemente, ci aveva assicurato di voler inviare a Fellini una testimonianza della sua gratitudine.
Proprio al momento di chiudere questo numero dell'ETERNAUTA ci è pervenuto dalla Spagna un plico con il magnifico dipinto che qui sopra vi mostriamo (senza peraltro potervi far partecipare, purtroppo, all'emozione trasmessa dagli splendidi colori...) eseguito dal nostro collaboratore ed amico. Segrelles, con una letterina, ci prega di consegnare questa sua tavola a Federico Fellini.
Lo faremo al più presto, e con grande gioia...

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 7
Settembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

posteterna

di O.d.B. (e vice)

Egregio OdB,
dopo la sua partenza dalla Rizzoli editrice e l'abbandono di Alter Alter *(per me un atto isterico) la trovo alla guida dell'Eternauta. Le rivolgo alcune osservazioni:*
1) l'Eternauta non pubblica i fumetti più belli del mondo. Penso che in una gara fra Alter, *che è sempre dignitoso,* Linus, Totem, Metal Hurlant, Pilot, Eureka, 1984, *possa essere messo nel gruppo di coda*
2) I fumetti abbastanza buoni della sua rivista sono: Il Mercenario, Shitycheski, Pratt. *Il resto ha poca sostanza.*
3) Gli articoli non sono molto interessanti.
4) La rivista così com'è non mi pare troverà uno spazio: potrà tuttavia migliorare perché lei, a parte la figura morale, è un tecnico editoriale capace e un esperto di fumetti.
5) Personalmente non credo molto negli autori sudamericani. Amo questi autori: Moebius, Corben, Manara, Giardino, Magnus, Crepax, Buzzelli, Munoz-Sampayo, Siò, Tardi, Comes, Toppi, Brandoli-Queirolo, Lauzier, ecc.
6) Mi piace che nel fumetto ci sia una punta sexy, non oltre il livello di Manara, però.
Sperando che il futuro sia migliore del presente, Le invio distinti saluti,

Ferrari Lauro, Scandiano.

Egregio Ferrari,
può darsi che il mio atto sia stato effettivamente isterico. Le assicuro che, prima di compierlo, ci ho pensato e ripensato. Ma chissà che lei non abbia ragione. Dopotutto, secondo la procura di Roma o almeno secondo il procuratore Achille Gallucci la P2 non era una grande organizzazione a delinquere, ma era, chissà, un circolo ricreativo e benefico. La P2 è buona, sana, va presa per via orale o per iniezione tutti i dì. Stimola l'appetito. Migliora anche la pelle. Ho sbagliato a dimettermi. Mah, io non mi pento mai di nulla. Piuttosto tengo ad assicurarle che l'Eternauta non è una rivista mia. È una rivista ideata, compilata, edita da un gruppo di soci, e non è guidata da me. Io sono semplicemente socio collaboratore. Quella dizione: «direttore letterario» è uno scherzo alle mie spalle proposto dal socio Rinaldo e accettato in un momento di generale buonumore dal socio Alvaro, unico Direttore anche agli effetti della legge. Rifletta, egregio Ferrari, cosa mai potrà significare essere direttore letterario di un giornale a fumetti?

SIAMO TERRIBILMENTE AFFACCENDATI NELLA PREPARAZIONE DEL NOSTRO/VOSTRO VIAGGIO IN SUDAMERICA E IN ATTESA DI RICEVERE DA LAGGIÙ CONFERME DEI PREZZI, DELLE PRENOTAZIONI ECC. PERTANTO LE ULTERIORI NOTIZIE PROMESSE VE LE DAREMO NEL PROSSIMO NUMERO!

Ho già scritto in qualche altra puntata di questa rubrica postale che la dicitura «i fumetti più belli del mondo» è pure scherzosa, e che ci è venuta in mente, ammirando la pubblicità che l'editore Franco Maria Ricci di Parma (e Milano) faceva alla sua lussuosa rivista pudicamente intitolata con le sue iniziali F.M.R. e definita «la più bella rivista del mondo». È capitato, è vero, che qualcuno abbia preso lo scherzo sul serio, e non ce ne siamo doluti. Sapevamo, però, che prima o poi saremmo stati smascherati. Ed ecco arriva lei, e non abbiamo scampo. Comunque, Alvaro almeno tre fumetti in grado di salvarsi riesce a metterli insieme, io neppure un articolo che sappia interessarla, che vergogna! Però, sa cosa mi viene in mente a quel suo «personalmente, non credo molto negli autori sudamericani...» e via di seguito? Che lei abbia sbagliato rivista. Coraggio cerchi meglio in edicola, ce ne sono tante altre...

Carissimi amici,
ho letto il quarto numero dell'Eternauta: è fantastico! Sono rimasto affascinato da quei disegni. Sono davvero i fumetti più belli del mondo. Purtroppo non sono riuscito a trovare i numeri 1, 2 e 3. Mandateli, pagherò al postino la somma dovuta. Vi ringrazio in anticipo.
Ora vi prego di togliermi una curiosità. Nel 1977 lessi su un settimanale di fumetti la prima parte dell'Eternauta. Una storia veramente stupenda. Successivamente, sempre sulla stessa rivista, lessi la seconda parte (un po' meno stupenda). Vorrei sapere se questa parte che pubblicate voi è la terza e di quanti episodi si compone. Grazie.

Giuseppe Saccaro Sferracavallo, Palermo

Caro Giuseppe,
effettivamente questa che noi pubblichiamo è la terza parte dell'Eternauta. Abbiamo chiesto ad Alberto Ongaro, che ne è l'autore, quanto manca per la conclusione e lui si è un po' adombrato. Ci ha risposto: «Ma come, mi chiedete quando l'Eternauta finirà se appena adesso la storia sta entrando nella sua parte più spettacolare ed emozionante...». Comunque, caro Giuseppe, vedrai che questa terza parte ti piacerà quanto la prima.

Cari amici,
sono un vecchio appassionato di fumetti, ma ormai da immemorabile tempo non acquistavo più settimanali o mensili a fumetti per lo sconcio sempre più evidente in cui è caduta l'editoria italiana in questo campo. Facendo qualche dovuta eccezione per giornali come Linus che hanno saputo conservare la loro dignità, gli altri... hanno rovinato un campo che ha dato e secondo me da ancora tante speranze di un rinnovamento culturale. L'Eternauta è l'incoronazione di queste speranze, la dimostrazione che «abusus non tollit usus». Mi ci sono avvicinato attirato dal nome di Oreste del Buono (che assicura serietà e impegno concreto) e di tutti i grandi disegnatori che quasi incredibilmente siete riusciti a mettere insieme. Sono rimasto veramente affascinato da tutta la rivista nel suo insieme...

Aldo Schettino, Castellammare di Stabia (Na)

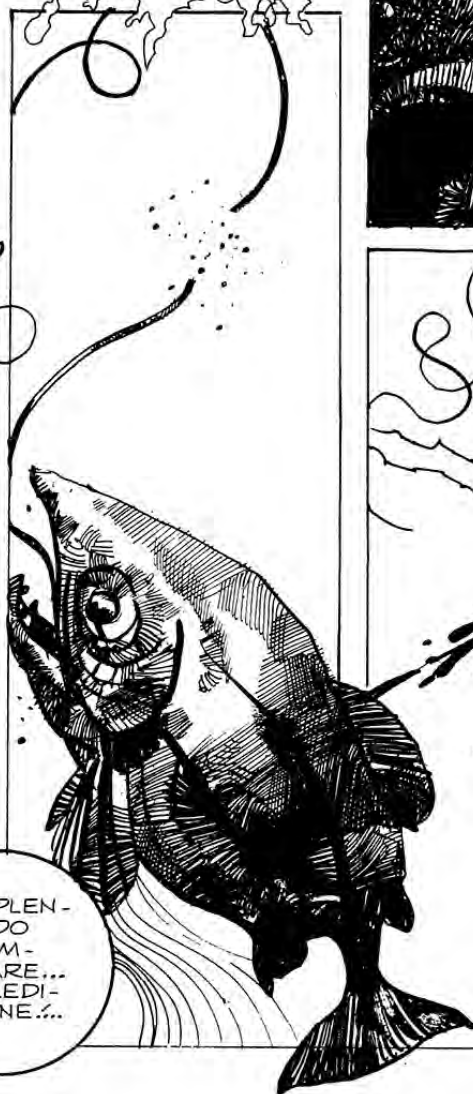
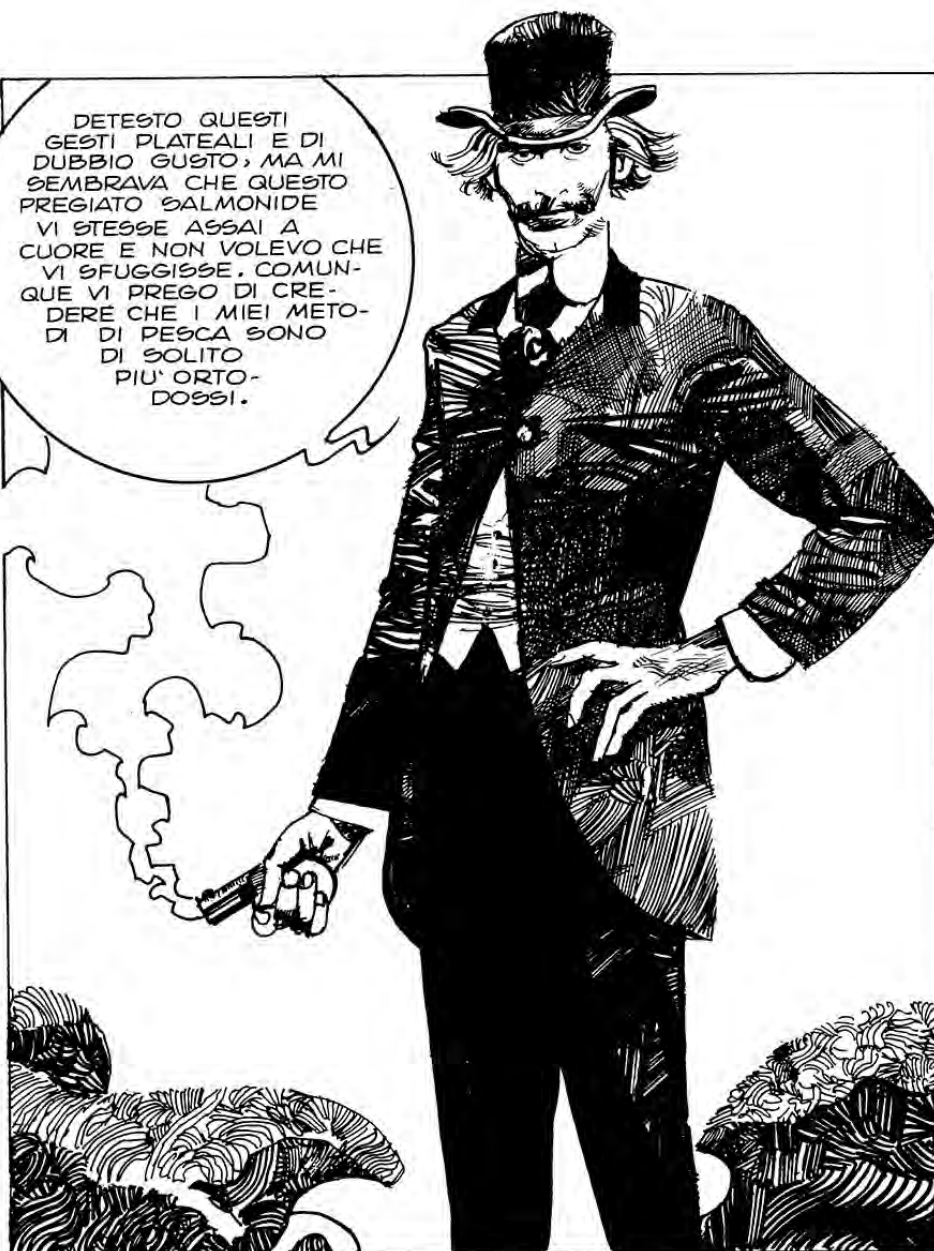
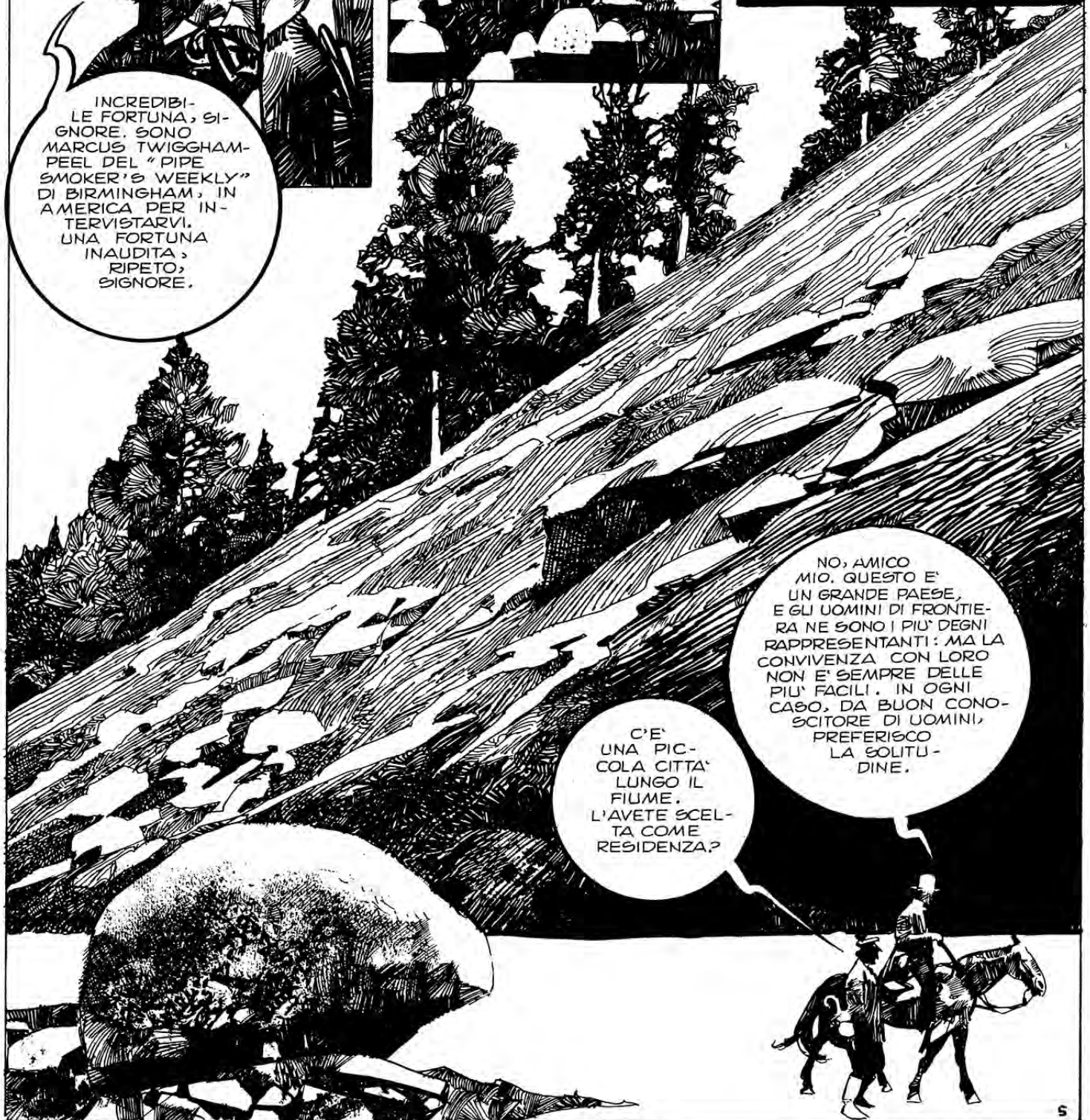
Cara redazione:
sono un fanatico lettore di fumetti. Di quelli buoni voglio dire. È per questo che vado matto per la vostra rivista e vorrei che uscisse ogni settimana o al massimo ogni quindici giorni. Perché non ci fate un pensierino?
I vostri collaboratori sono per me tutti grandi, ma ce n'è qualcuno che ovviamente mi piace più degli altri. Siamo d'accordo, Pratt, Segrelles, Fernandez, Font, Altuna, Breccia, Del Castillo ecc. ecc., sono superlativi ma io ho apprezzato moltissimo anche i disegni di C. Roume, pubblicati nel numero tre. Mi potete dare qualche dato biografico di questo artista? Grazie.

Mario Ghezzi, Torino

Caro Mario,
eccoti qualche breve notizia su Carlos Roume. È nato a Buenos Aires nel 1923. La sua produzione di fumetti è un po' limitata. È soprattutto pittore e scultore e le sue opere (soprattutto animali ed in particolare cavalli che sa magistralmente riprodurre in atmosfere che esaltano la vita all'aria aperta nella Pampa argentina) sono state esposte nelle gallerie più importanti di Europa e d'America. Anche a noi questo artista piace molto. Presto pubblicheremo altri suoi fumetti.

il collezionista
Testo e disegni di SERGIO TOPPI
UN CALUMET DI PIETRA ROSSA
UN PICCOLO CORSO D'ACQUA SENZA NOME, A NORD OVEST DEL MISSOURI; E' UNA GIORNATA CALMA E VENTILATA DEL 1880...
INVIATO SPECIALE... BELLA FREGATURA... UNO PENSA A TRENI SPECIALI, A CABINE DI PRIMA CLASSE SULLA CUNARD LINE, A RISCHI CONFORTATI DA ASSEGNI COSPICUI E POI SI TROVA A PESCARE PER SOPRAVVIVERE SULLE SPONDE DI UN FIUMICIATTOLO APPARENTEMENTE PRIVO DI PESCI...
... E IN OGNI CASO SI TRATTA SOLO DI RINTRACCIARE UNA PERSONA IN UN TERRITORIO GRANDE DIECI VOLTE L'INGHILTERRA, E CON I SOLDI CONTATI...
1

TUTTO PERCHE' L'AUTOREVOLE "PIPE SMOKER'S WEEKLY" DI BIRMINGHAM VUOLE INTERVISTARE UN TALE CHE SI FA CHIAMARE IL COLLEZIONISTA...
...CHE E' PIU' INAFFERRABILE DEI PESCI DI QUESTO RIGAGNOLO...
E IL GRANDE ONORE E' TOCCATO AL SOTTOSCRITTO, ASTRO SORGENTE DEL GIORNALISMO BRITANNICO. RICORDO ANCORA LE PAROLE DI QUEL PANCIONE DEL DIRETTORE, IL GIORNO DELLA PARTENZA...
UN'OCCASIONE UNICA, RAGAZZO MIO, NON LO DIMENTICHI: CI ASPETTIAMO DA LEI GRANDI COSE...
2

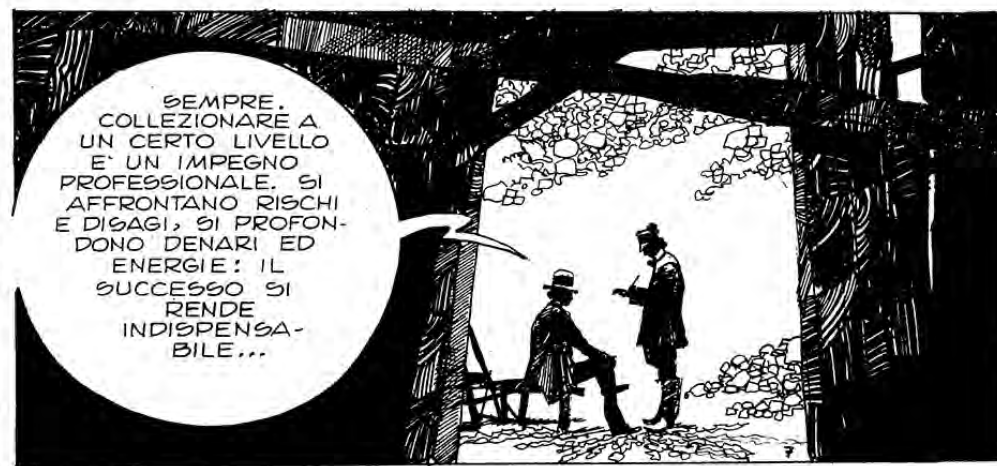
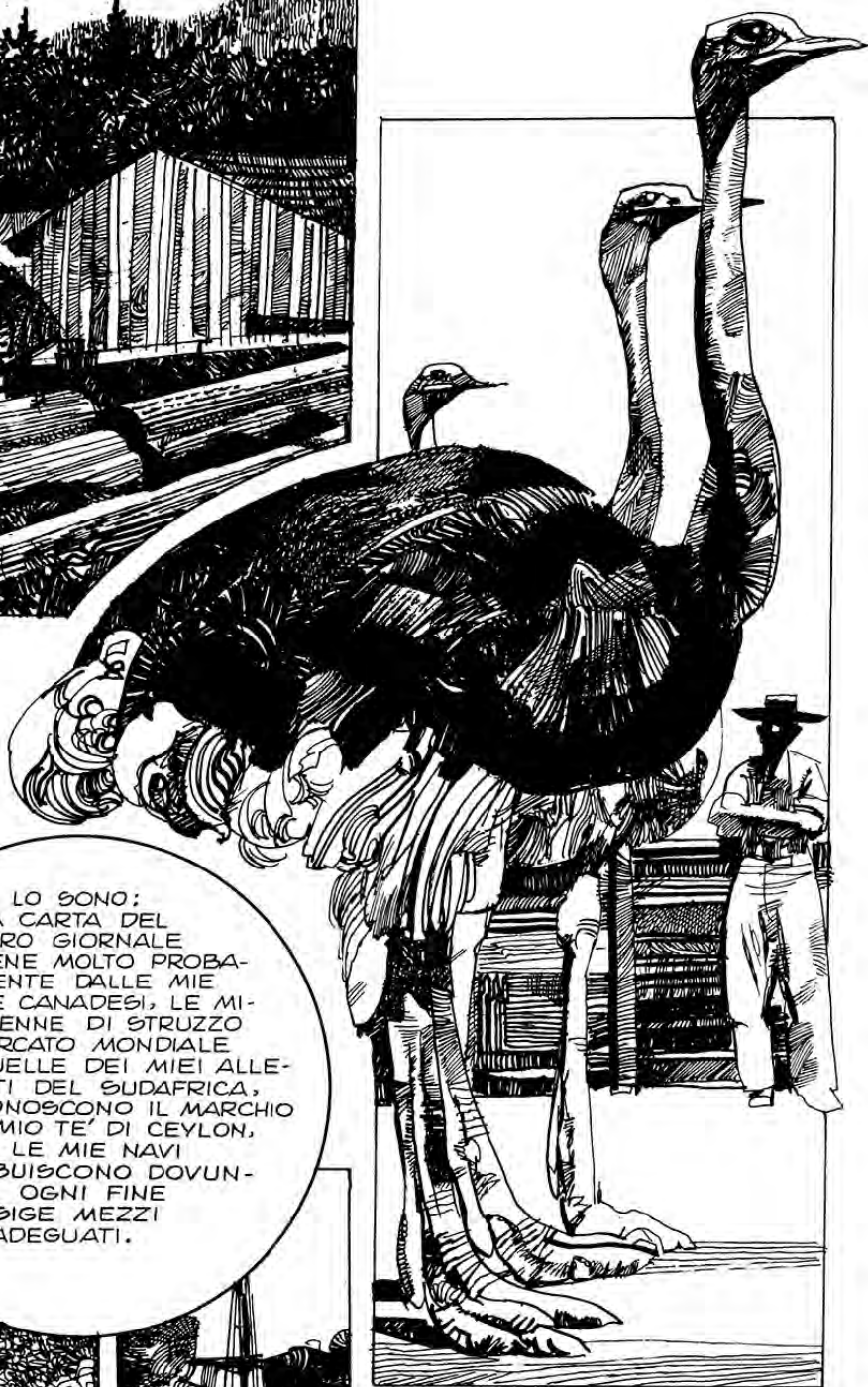
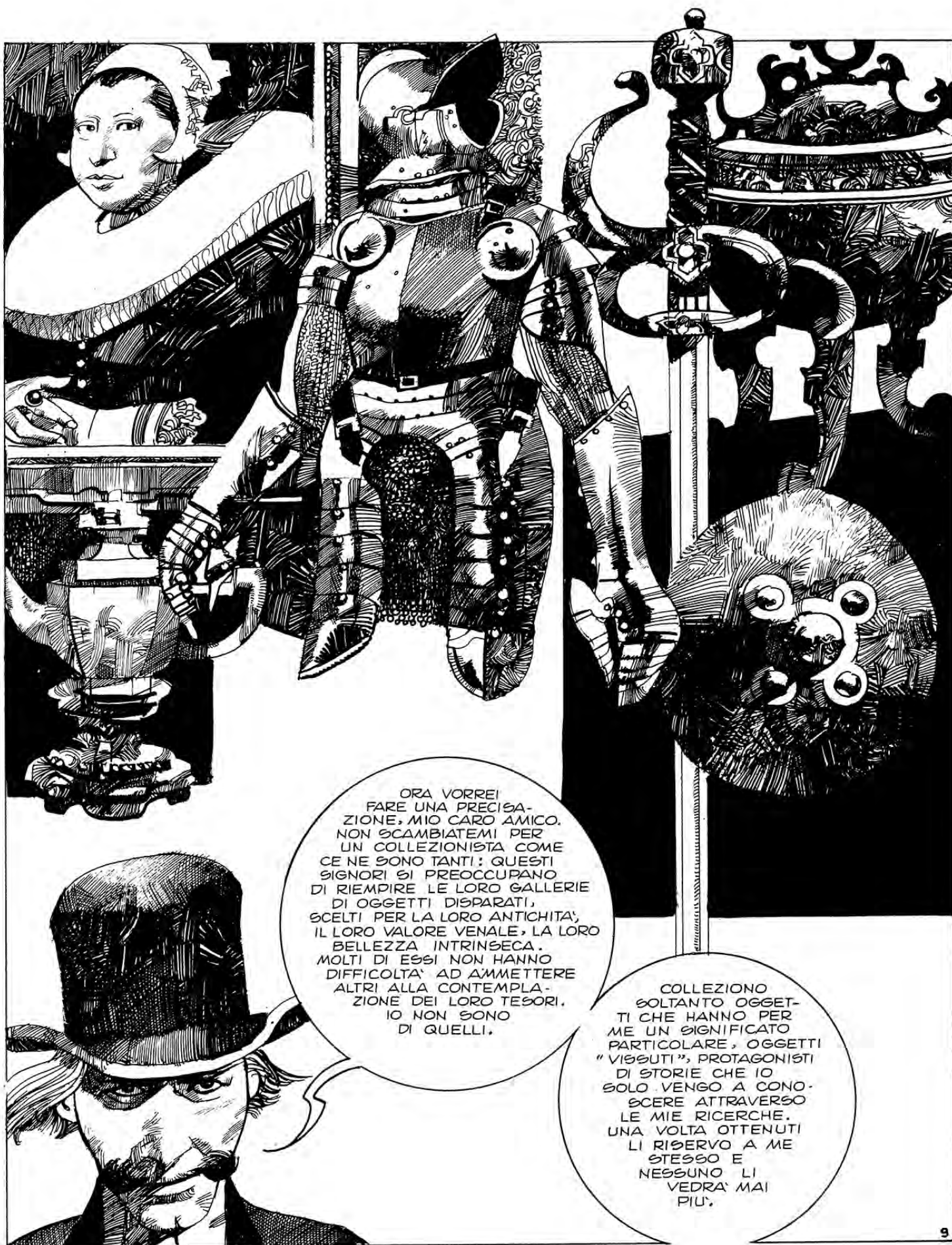
SI', GRANDI COSE CON MENO DI UN DOLLARO AL GIORNO E...
PLOP
PER GLI DEI!... HA ABBOCCATO... HURRAH! IL PRANZO E' GARANTITO...
...SPLENDIDO ESEMPLARE... MALEDIZIONE!...

BUONGIORNO, SIGNORE. SPERO DI NON AVERVI SPAVENTATO...
DETESTO QUESTI GESTI PLATEALI E DI DUBBIO GUSTO, MA MI SEMBRAVA CHE QUESTO PREGIATO SALMONIDE VI STESSE ASSAI A CUORE E NON VOLEVO CHE VI SFUGGISSE. COMUNQUE VI PREGO DI CREDERE CHE I MIEI METODI DI PESCA SONO DI SOLITO PIU' ORTODOSSI.
E' DA TEMPO CHE SEGUO, INOSSERVATO, E CON MOLTA SIMPATIA, LE VOSTRE PERIPEZIE.
PER GLI DEI!... E SE QUESTO FOSSE...
IMMAGINO COSA STIATE PENSANDO: E SE QUESTA PERSONA FOSSE QUELLA CHE VADO CERCANDO? SIETE FORTUNATO, GIOVANOTTO: IO SONO IL COLLEZIONISTA.
4

INCREDIBILE FORTUNA, SIGNORE. SONO MARCUS TWIGGHAMPEEL DEL "PIPE SMOKER'S WEEKLY" DI BIRMINGHAM, IN AMERICA PER INTERVISTARVI. UNA FORTUNA INAUDITA, RIPETO, SIGNORE.
SEGUITEMI, AMICO MIO... E VI PREGO DI SCUSARMI SE DOVRETE COPRIRE UN TRATTO A PIEDI.
DA QUESTA PARTE.
C'E' UNA PICCOLA CITTA' LUNGO IL FIUME. L'AVETE SCELTA COME RESIDENZA?
NO, AMICO MIO. QUESTO E' UN GRANDE PAESE, E GLI UOMINI DI FRONTIERA NE SONO I PIU' DEGNI RAPPRESENTANTI: MA LA CONVIVENZA CON LORO NON E' SEMPRE DELLE PIU' FACILI. IN OGNI CASO, DA BUON CONOSCITORE DI UOMINI, PREFERISCO LA SOLITUDINE.

SIAMO ARRIVATI: ECCO LA MIA MOMENTANEA SISTEMAZIONE.
UNA MINIERA ABBANDONATA...!...

SI', DA MOLTO TEMPO. LA MANCANZA DELL'ORO TIENE LONTANI I BIANCHI MENTRE GLI INDIANI LA EVITANO PER PAURA DEGLI SPIRITI CHE TEMONO DI INCONTRARVI. DUE CONDIZIONI PER STARE IN PACE, SENZA VISITATORI IMPORTUNI.

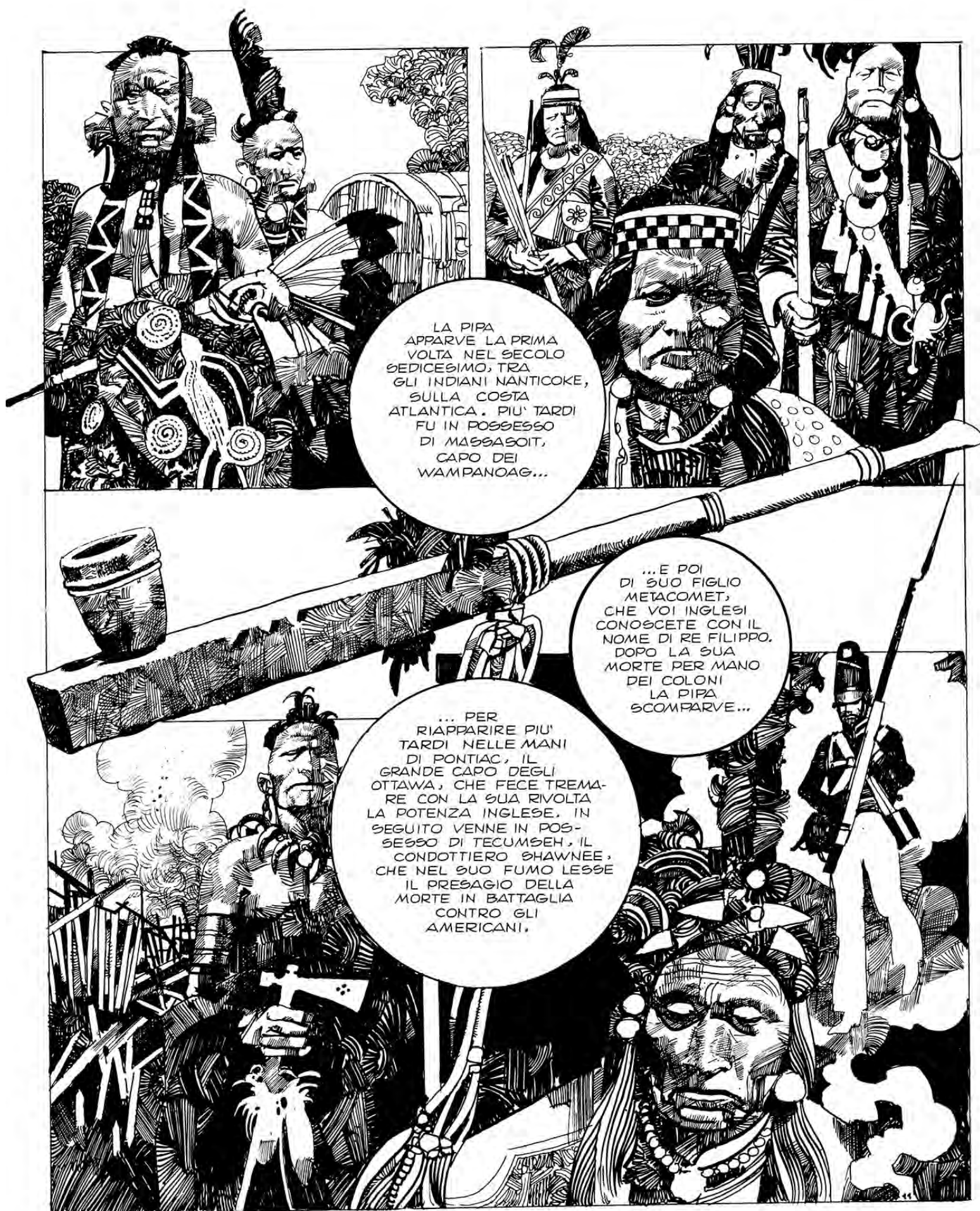
ENTRATE, AMICO MIO. L'AMBIENTE E' SEVERO MA CONFORTEVOLE: SIETE MIO OSPITE.

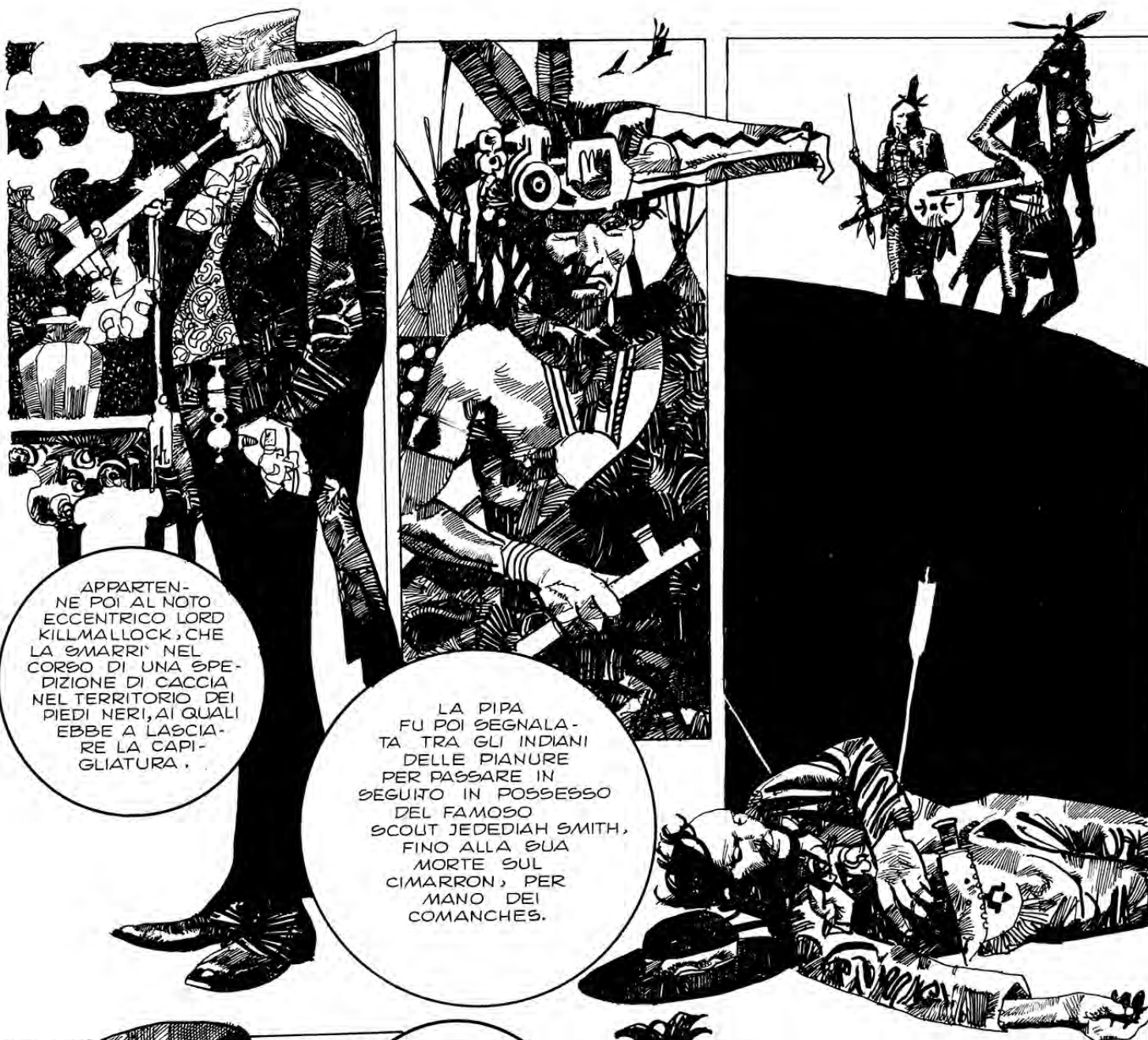
E ORA PENSIAMO AL PRANZO: VI PROPONGO SALMONE FRESCO PREPARATO ALL'INDIANA CON CIPOLLE DI PRATERIA E RADICI DI GIGLIO TIGRE, UN PIATTO CHE ABITUALMENTE MI RIESCE ASSAI BENE.

PERMETTETE INTANTO QUALCHE DOMANDA?
ASSOLUTAMENTE NO: QUANDO CUCINO NON TOLLERO DISTRAZIONI. E' UNA REGOLA CHE OSSERVO SCRUPOLOSAMENTE.

UN'ORA PIU' TARDI...
UN PRANZO ECCELLENTE, SIGNORE, E ANCHE IL SIGARO E' DEGNO DEL PRANZO.
LI FACCIO PRODURRE PER MIO USO PERSONALE, ALL'AVANA. PIACEVANO MOLTO AL GENERALE GRANT: NE ABBIAMO FUMATI PARECCHI ASSIEME, IO E IL VECCHIO ULYSSES, A GETTYSBURG...
E ORA, CON IL VOSTRO PERMESSO, VORREI INIZIARE IL MIO LAVORO. IL VERO NOME DEL COLLEZIONISTA, LA SUA NAZIONALITA'... NESSUNO E' MAI RIUSCITO AD AVERNE NOTIZIE PRECISE.

SI DICE CHE SIATE MOLTO RICCO...
LO SONO; LA CARTA DEL VOSTRO GIORNALE PROVIENE MOLTO PROBABILMENTE DALLE MIE FORESTE CANADESI, LE MIGLIORI PENNE DI STRUZZO SUL MERCATO MONDIALE SONO QUELLE DEI MIEI ALLEVAMENTI DEL SUDAFRICA, TUTTI CONOSCONO IL MARCHIO DEL MIO TE' DI CEYLON, CHE LE MIE NAVI DISTRIBUISCONO DOVUNQUE. OGNI FINE ESIGE MEZZI ADEGUATI.
8

ORA VORREI FARE UNA PRECISAZIONE, MIO CARO AMICO. NON SCAMBIATEMI PER UN COLLEZIONISTA COME CE NE SONO TANTI: QUESTI SIGNORI SI PREOCCUPANO DI RIEMPIRE LE LORO GALLERIE DI OGGETTI DISPARATI, SCELTI PER LA LORO ANTICHITA', IL LORO VALORE VENALE, LA LORO BELLEZZA INTRINSECA. MOLTI DI ESSI NON HANNO DIFFICOLTA' AD AMMETTERE ALTRI ALLA CONTEMPLAZIONE DEI LORO TESORI. IO NON SONO DI QUELLI.
COLLEZIONO SOLTANTO OGGETTI CHE HANNO PER ME UN SIGNIFICATO PARTICOLARE, OGGETTI "VISSUTI", PROTAGONISTI DI STORIE CHE IO SOLO VENGO A CONOSCERE ATTRAVERSO LE MIE RICERCHE. UNA VOLTA OTTENUTI LI RISERVO A ME STESSO E NESSUNO LI VEDRA' MAI PIU'.

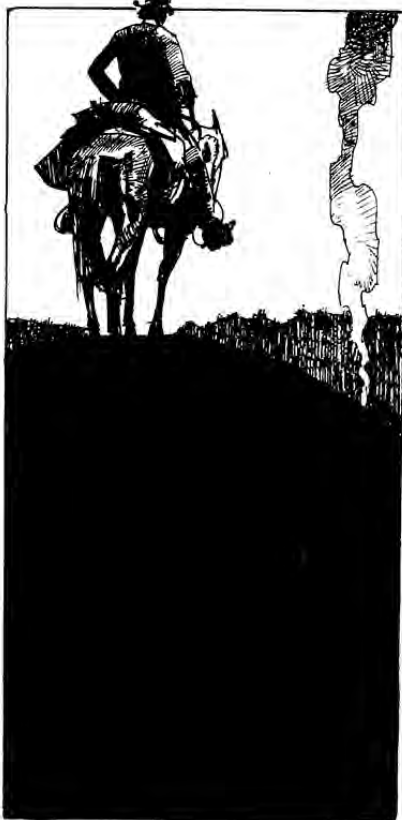
COSI' E' STATO PER L'OGGETTO CHE SONO VENUTO A CERCARE IN AMERICA. IMMAGINO CHE SAPRETE DI CHE SI TRATTA.

SI', UNA PIPA INDIANA...

LA PIPA APPARVE LA PRIMA VOLTA NEL SECOLO SEDICESIMO, TRA GLI INDIANI NANTICOKE, SULLA COSTA ATLANTICA. PIU' TARDI FU IN POSSESSO DI MASSASOIT, CAPO DEI WAMPANOAG...
...E POI DI SUO FIGLIO METACOMET, CHE VOI INGLESI CONOSCETE CON IL NOME DI RE FILIPPO. DOPO LA SUA MORTE PER MANO DEI COLONI LA PIPA SCOMPARVE...
... PER RIAPPARIRE PIU' TARDI NELLE MANI DI PONTIAC, IL GRANDE CAPO DEGLI OTTAWA, CHE FECE TREMARE CON LA SUA RIVOLTA LA POTENZA INGLESE. IN SEGUITO VENNE IN POSSESSO DI TECUMSEH, IL CONDOTTIERO SHAWNEE, CHE NEL SUO FUMO LESSE IL PRESAGIO DELLA MORTE IN BATTAGLIA CONTRO GLI AMERICANI.

12
AGLI INIZI DEL SECOLO LA PIPA APPARTENNE A UN COLONO DEL TEXAS, AL QUALE VENNE SOTTRATTA DAL CAPO DI UNA BANDA DI APACHE JICARILLA, DURANTE UNA SCORRERIA NELLA QUALE IL COLONO PERSE LA VITA. DI NUOVO LA PIPA SCOMPARVE...
...PER VENIRE IN POSSESSO DI SIR HOWARD CLOTH-BOUND, SECONDO UFFICIALE DELLA H.M.S. "BELLONA" CHE LA PORTO' IN INGHILTERRA. QUI FIGURAVA, QUALCHE MESE DOPO, NELL'ELENCO DEGLI OGGETTI SOTTRATTI ALL'UFFICIALE NEL CORSO DI UNA RAPINA ALLA DILIGENZA SULLA QUALE VIAGGIAVA DA LONDRA A PORTSMOUTH.

APPARTENNE POI AL NOTO ECCENTRICO LORD KILLMALLOCK, CHE LA SMARRI' NEL CORSO DI UNA SPEDIZIONE DI CACCIA NEL TERRITORIO DEI PIEDI NERI, AI QUALI EBBE A LASCIARE LA CAPIGLIATURA.
LA PIPA FU POI SEGNALATA TRA GLI INDIANI DELLE PIANURE PER PASSARE IN SEGUITO IN POSSESSO DEL FAMOSO SCOUT JEDEDIAH SMITH, FINO ALLA SUA MORTE SUL CIMARRON, PER MANO DEI COMANCHES.
SAPEVO CHE LA PIPA NON ERA PIU' USCITA DAL TERRITORIO INDIANO ED E' QUI CHE SONO VENUTO A CERCARLA.
NON DEVE ESSERE STATO FACILE, SIGNORE. UN DURO LAVORO, DIREI...
UN COLLEZIONISTA, AMICO MIO, DEVE ESSERE PREPARATO A TUTTO...

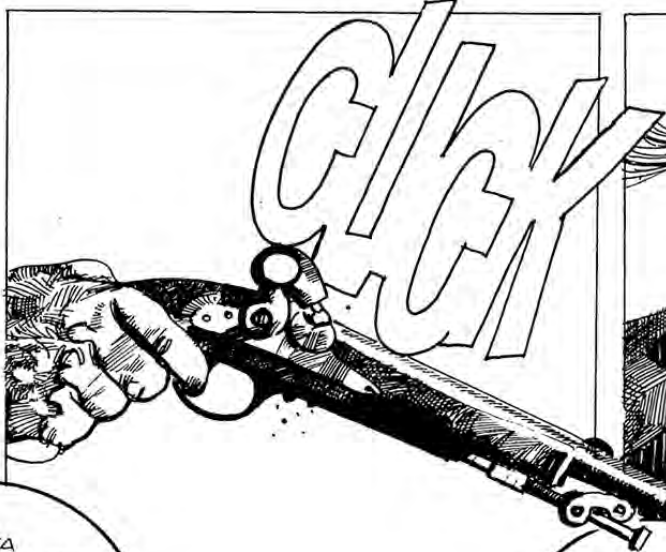
...ANCHE A VIAGGIARE PER GIORNI IN QUESTO PAESE IMMENSO SENZA TRO-VARE TRACCIA DI ESSERI UMANI...

...I VIVERI STANNO CALANDO E LA SEL-VAGGINA E' SCARSA...

L'UOMO BIANCO VIENE IN PACE, IL SUO CUORE E' PULITO...
CHI SEI, STRANIERO, E COSA VUOI?
L'UOMO BIANCO CHIEDE CIBO... CIBO CONTRO CARTUCCE E STOFFA ROSSA.
NON ABBIAMO CIBO, NON ABBIAMO NULLA...
... A CHE SERVONO LE CARTUCCE SE NON CI SONO I FUCILI? ENTRA NEL TEPEE E VEDRAI...
... TUTTO CIO' CHE RESTA DELLA MIA GENTE: POCHE DONNE E NESSUN GUERRIERO CHE CACCI E COMBATTA PER LORO.

UNA VOLTA ERAVAMO UNA TRIBU' FORTE E POTENTE, I NEMICI CI TEMEVANO E NOI LI BATTEVAMO IN GUERRA E PRENDEVAMO LORO GLI OGGETTI SACRI E I TERRITORI DI CACCIA. POI VENNERO I BIANCHI E LA LORO MALATTIA... IL NOSTRO VIGORE SI SPEZZO' E LE TENDE RIMASERO VUOTE.
ORA QUEL POCO CHE ABBIAMO CE LO PRENDE CAMICIA DI FERRO, CALANDO SU DI NOI COME UN AVVOLTOIO.
CAMICIA DI FERRO? CHI E' CAMICIA DI FERRO?...
16
ECCOLO ...PUOI SENTIRE LA SUA VOCE LA' FUORI.
ALLORA, BRANCO DI INETTI, MI AVETE PROCURATO PELLI FRESCHE?

CON QUELLE POCHE CHE MI AVETE DATO NON COMPREREI NEMMENO IL GRASSO PER UNGERE IL FUCILE! DATEVI DA FARE, POLTRONI!
SIETE ALQUANTO SGARBATO, SIGNORE...
SIGNORE? CHIAMATEMI ECCELLENZA: SONO GHENNADJ EFIMOVITC KONDRIASCIN, CAPITANO DEI CORAZZIERI DELLA GUARDIA IMPERIALE DI SUA MAESTA' LO ZAR, CONTE DI...
...E ATTUALMENTE GRASSATORE DI INDIANI DECADUTI: NON VI SENTITE A DISAGIO COSI' LONTANO DAL PALAZZO IMPERIALE?
17

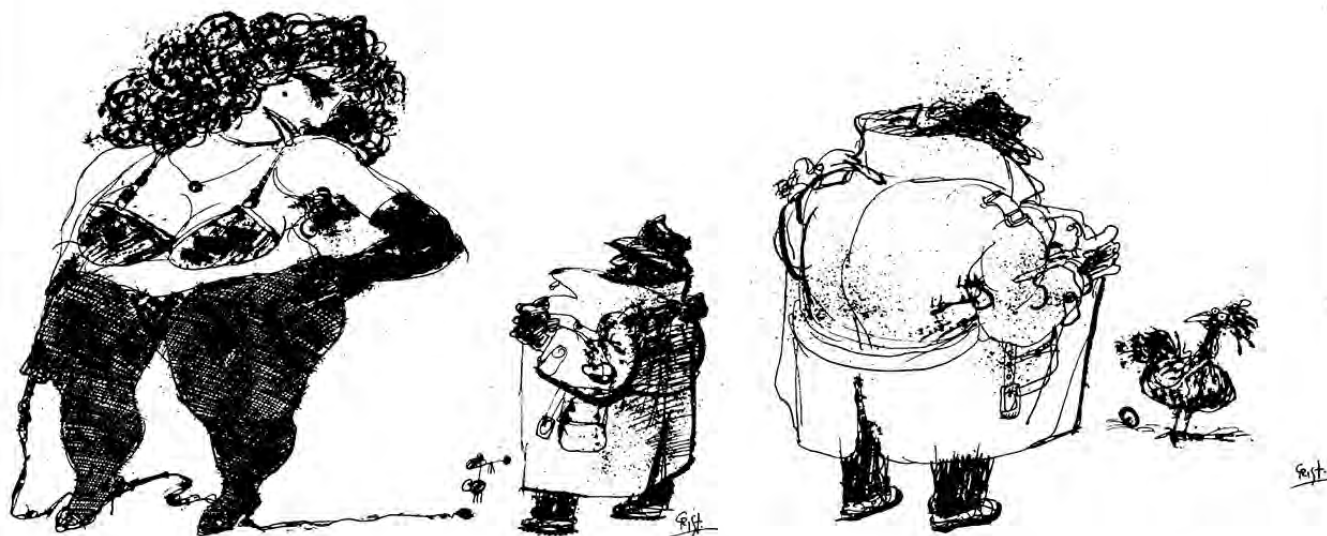
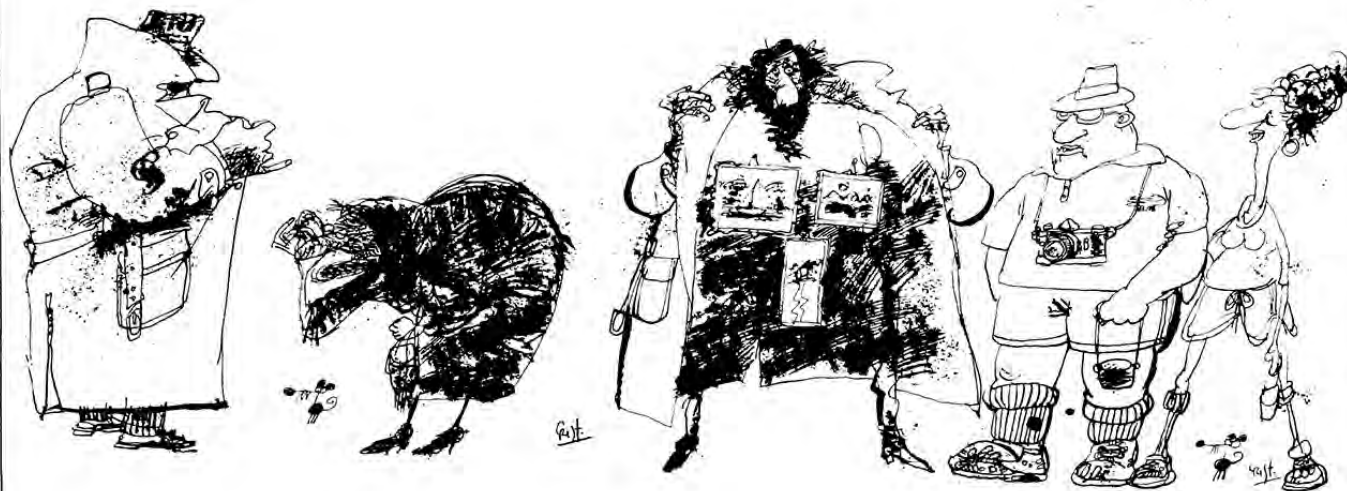
CLICK

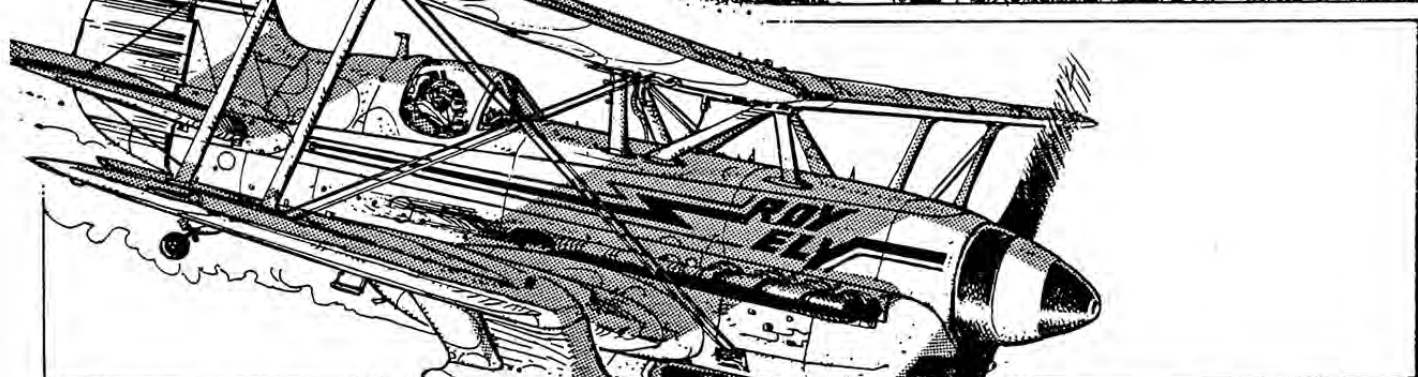
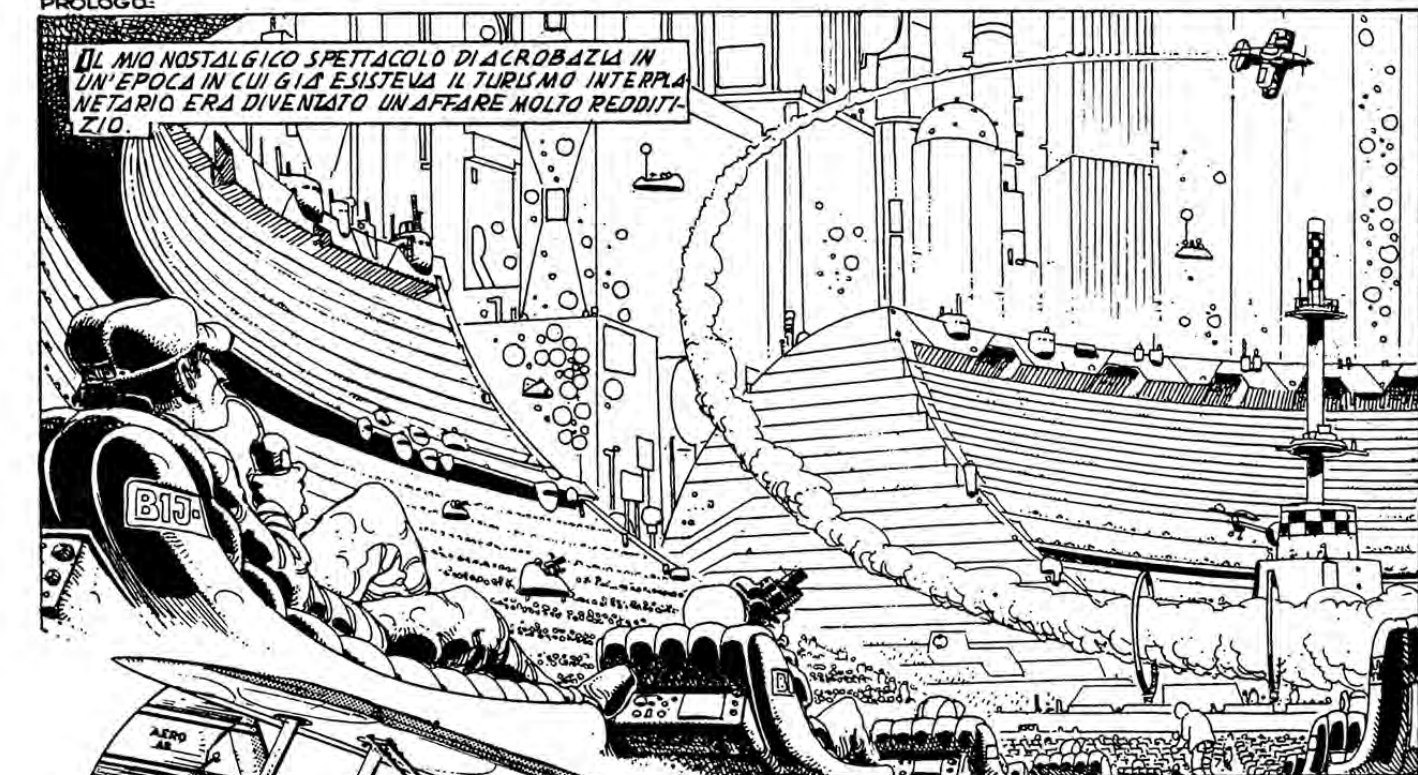
BASTA COSI', SIGNORE: MI AVETE INSULTATO E SONO COSTRETTO A UCCIDERVI.

ALLORA, CAPITANO? AVETE RIMANDATO L'ESECUZIONE?

NO. DIFFERITA. MI SCUSO CON VOI, MA UN GENTILUOMO RISOLVE LE SUE QUESTIONI SOLTANTO CON LA SPADA.

Fine della prima parte

GLI ESIBIZIONISTI

di

PROLOGO:

IL MIO NOSTALGICO SPETTACOLO DI ACROBAZIA IN UN'EPOCA IN CUI GIÀ ESISTEVA IL TURISMO INTERPLANETARIO ERA DIVENTATO UN AFFARE MOLTO REDDITIZIO.
B1J
ROY ELY
AVEVO TUTTO QUELLO CHE UNO PUO' DESIDERARE. UN ROBUSTO CONTO IN BANCA; DONNE; UNA CASA LUSSUOSA; DONNE; TERRENI PREZIOSI SU MARTE; DONNE; E CONTRATTI PER UN INTERO ANNO PER PRESENTARE IL MIO SPETTACOLO IN TUTTO IL MONDO.
SI! TUTTO MI ANDAVA A MERAVIGLIA, FINO A CHE NON DECISI DI REALIZZARE LA MIA FAMOSA "PICCHIATA MORTALE". CADDI COME UN UCCELLO FERITO...
GIMENEZ

...E TORNAI A SOLLEVARMI PER UN ULTIMA VOLTA.

QUALCOSA NON FUNZIONO' QUEL MALEDETTO GIORNO.

E QUESTO FU SOLO L'INIZIO... CINQUE ANNI PIU' TARDI COMINCIO' QUELLO CHE LA STAMPA DI TUTTO IL MONDO TITOLO':
UNO STRANO VERDETTO PER
ROY ELY

LA CORTE PASSA AD ESAMINARE LA LITE FRA LA UNIVAC CORPORATION E IL SIGNOR ROY ELY... SONO IN SALA LE PARTI ?..

SI, VOSTRA SIGNORIA! SONO L'AVVOCATO ELBERG E RAPPRESENTO LA UNIVAC.
E L'ACCUSATO ?..
SONO QUI, SIGNOR GIUDICE...

AVETE UN DIFENSORE, SIGNOR ELY ?...
NON NE HO BISOGNO. MI DIFENDERO' DA SOLO. LE MIE RAGIONI SONO LAMPANTI... NON HO BISOGNO DI AVVOCATI PER CONTROBATTERE QUESTA INGIUSTIZIA!

D'ACCORDO. AVVOCATO ELBERG, ESPONETE ALLA CORTE LE RAGIONI PER LE QUALI LA UNIVAC CORPORATION HA CONVOCATO IL SIGNOR ELY IN GIUDIZIO.
SARA' UN PIACERE, VOSTRA SIGNORIA...

CINQUE ANNI FA IL SIGNOR ELY SUBI' UN DEPRECABILE INCIDENTE...

...L'AEREO SUL QUALE ESEGUIVA IL SUO NUMERO ACROBATICO, PRECIPITO'... L'IMPUTATO SOPRAVVISSE A STENTO...

...DISGRAZIATAMENTE DOVETTE SUBIRE L'AMPUTAZIONE DI VARIE PARTI DEL CORPO. FU ALLORA CHE, SEGUENDO IL SAGGIO CONSIGLIO DEI MEDICI, IL SIGNOR ELY DECISE DI RICORRERE ALLA UNIVAC.

COME TUTTI SANNO LA NOSTRA SOCIETA' E' PRODUTTRICE DI PROTESI: MANI, PIEDI, BRACCIA, GAMBE, E OGNI ALTRA PARTE ANATOMICA DI RICAMBIO.

PROTESI ECCELLENTI. SICURAMENTE LE PIU' APPREZZATE DEL MONDO. TUTTI GLI HANDICAPPATI DOVREBBERO...
PER FAVORE, AVVOCATO, RISPARMIATECI LA PUBBLICITA'!...

SCUSATEMI, PROSEGUO. L'ACCUSATO, USUFRUENDO DEL NOSTRO PIANO RATEALE A LUNGO TERMINE, ACQUISTO' UN PAIO DI GAMBE, UN BRACCIO DESTRO, CON UN OROLOGIO SEIKO AL QUARZO, SUBACQUEO. POTETE VEDERE QUESTI PEZZI SULLO SCHERMO...

... GLI FU IMPIANTATO ANCHE UN INTESTINO DI LATEX, ULTIMO MODELLO, COMPLETO DI STOMACO TRANSISTORIZZATO. GARANTITO CONTRO OGNI FORMA DI ULCERA E ALTRI DISTURBI DIGESTIVI...

GARANTITO? SO IO I DISTURBI CHE MI HA PROVOCATO QUEL MALEDETTO STOMACO. ALLA FINE POTEVO ALIMENTARMI SOLTANTO CON SUCCHI DI FRUTTA, PUREA E OMOGENEIZZATI PER NEONATI...
NON INTERROMPETE, SIGNOR ELY! LASCIATE FINIRE L'AVVOCATO ELBERG...

GRAZIE, SIGNORIA. DOPO LE OPERAZIONI, L'IMPUTATO PASSO' UN PERIODO DI RIADATTAMENTO NELLA CLINICA UNIVERSALE. I CONTI FURONO TUTTI PAGATI DA NOI..

BALLE!!
SIGNOR ELY! PER FAVORE! MODERATE I TERMINI...

IL SIGNOR ELY SI DISSE MOLTO SODDISFATTO DELLE SUE PROTESI. PAGO' REGOLARMENTE L'ANTICIPO E LE PRIME DUE RATE...

... E TORNO' ALLA SUA PERICOLOSA ATTIVITA' DI PILOTA ACROBATICO, ANCHE SE I NOSTRI MEDICI GLIELO AVEVANO SCONSIGLIATO...
MIO DIO, QUANTE BUGIE! "UN CUMULO DI BUGIE!!!"

ALCUNI MESI DOPO FU INGAGGIATO DA UNA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA PER ESEGUIRE UNA SCENA PERICOLOSA...

..FU IN QUELL'OCCASIONE CHE IL SIGNOR ELY SUBI' IL SECONDO INCIDENTE. MOLTO PIU' GRAVE DEL PRECEDENTE.

IN QUELL'OCCASIONE LA UNIVAC CORPORATION CON UN GESTO DI GRANDE UMANITA'...
DI GRANDE UMANITA'?.. MA VIA.!

RIPETO: CON UN GESTO DI GRANDE UMANITA', DECISE DI IMPIANTARE ALL'IMPUTATO LE ALTRE PROTESI NECESSARIE ALLA SUA SOPRAVVIVENZA, BENCHE' EGLI DOVESSE ANCORA PAGARE VARIE RATE DELLE PRECEDENTI. LO SCHEMA DELLE PROTESI IMPIANTATE SONO SULLO SCHERMO, VOSTRA SIGNORIA.
D'ACCORDO.

SEI MESI DOPO, IL SIGNOR ELY, CON INDICIBILE INGRATITUDINE, COMINCIO' A CALUNNIARE IN PUBBLICO I NOSTRI PRODOTTI. NE', D'ALTRA PARTE, SI ERA DECISO NEL FRATTEMPO A SALDARE I SUOI DEBITI...
NON PAGHERO'! BASTARDI!
SIGNOR ELY, SE NON LA SMETTETE, SARO' COSTRETTO AD ESPELLERVI DALL'AULA...

A TUTT'OGGI I DEBITI AMMONTANO A 400.830 CRENS. AVENDO, DA PARTE NOSTRA, ABBONATO 500 CREN CONTRO IL PAGAMENTO DI SOLI 5. I DOCUMENTI SONO TUTTI FIRMATI, COME POTETE VEDERE...
ROY ELY

SORVOLIAMO SULLA SELVAGGIA AGGRESSIONE (PER LA QUALE SUBIRA' UN ALTRO PROCESSO) CHE IL SIGNOR ELY COMMISE NEI NOSTRI UFFICI...

...CREDO CHE BASTI DARE UN'OCCHIATA AL PRESIDENTE DELLA UNIVAC, IL SIGNOR SANFORD, PER CAPIRE LA GRAVITA' DI QUESTO ATTO VANDALICO.

PER QUESTE RAGIONI LA MIA SOCIETA' CHIEDE CHE LE SIA RICONOSCIUTO IL DIRITTO DI PROPRIETA' E QUINDI DI RITENZIONE, SU TUTTE LE PROTESI IMPIANTATE AL SUDDETTO SIGNOR ROY ELY QUI CONVOCATO. HO FINITO.
TOF!

E' DAVVERO UN CASO MOLTO STRANO. POTETE COMINCIARE LA VOSTRA DIFESA, SIGNOR ELY.
FINALMENTE! NON CE LA FACEVO PIU' AD ASCOLTARE FALSITA'.

TANTO PER COMINCIARE CHIEDO CHE IL MOLTO ONOREVOLE GIURATO-CALCOLATORE TENGA PRESENTE LE ULTIME PAROLE DELL'AVVOCATO DI QUESTA RISPETTABILE, AH, CORPORATION...

A POSTO! LIMITATEVI A SPIEGARVI SENZA RICORRERE AD ARTIFICI, SIGNOR ELY!...
D'ACCORDO, SIGNOR GIUDICE. MA DEVO INSISTERE. VOGLIONO DISTRUGGERMI!

COMPRAI LE SUDDETTE PROTESI DALLA UNIVAC PERCHE' QUESTI "SIGNORI" MI ASSICURARONO CHE CON ESSE AVREI POTUTO AVERE UNA VITA NORMALE. NORMALE? BAH!
PER FAVORE!

PERMETTETEMI, VOSTRA SIGNORIA, DESIDERO CHIARIRE CHE QUANDO FACEMMO QUESTA ASSICURAZIONE NOI CI RIFERIVAMO A UNA VITA "NORMALE" NON A QUELLA CHE CONDUCE IL SIGNOR ELY...
PER ME QUESTA E' VITA NORMALE!

NON HO MAI SAPUTO FARE ALTRO. E COMUNQUE CON QUESTE PROTESI DIFETTOSE NON POTREI CONDURRE NESSUN TIPO DI VITA!

DALLA PRIMA OPERAZIONE LA MIA VITA SI E' TRASFORMATA IN UNA TORTURA!

...HO PASSATO NOTTI INTERE SENZA CHIUDERE OCCHIO, PER IL CATTIVO FUNZIONAMENTO DELLA PROTESI...
6

SIGNOR GIUDICE, VOI CREDETE CHE IO DEBBA PAGARE PER DEI MECCANISMI CHE NON HANNO MAI FUNZIONATO CORRETTAMENTE ?..

VOSTRA SIGNORÍA, LA NOSTRA ASSISTENZA HA REVISIONATO REGOLARMENTE LE PROTESI DELL' IMPUTATO. LE SUE SONO VOLGARI BUGIE PER NON PAGARE.

BUGIE? SAPETE BENISSIMO CHE IL MIO SECONDO INCIDENTE SI PRODUSSE PERCHE' LA MIA MANO PROTESICA SI INCASTRO' NEI COMANDI DELL'AEREO.

NE HA LE PROVE ?...

SIATE MALEDETTI! SOSTITUISTE LA MANO DIFETTOSA QUANDO SUBII LA SECONDA OPERAZIONE E COSI' DISTRUGGESTE L'UNICA PROVA CHE POTEVO PORTARE!

TOC TOC TOC TOC

PER FAVORE, SIGNORI SE CONTINUATE A INSULTARVI MI COSTRINGETE A SOSPENDERE L'UDIENZA. PROSEGUITE, SIGNOR ELY. NON VOGLIO PIU' INTERRUZIONI, AVVOCATO ELBERG!

SI, SIGNORÍA.

DOPO IL SECONDO INCIDENTE I DIFETTI DELLA MIA ANATOMIA ARTIFICIALE SI AGGRAVARONO. PIU' DI UNA VOLTA SONO ARRIVATO AL PUNTO DI PROVOCARE SERIE LESIONI A VARI AMICI...
¡¡AHHH!!
¡¡TRRRECI!

...MEGLIO NON PARLARE DELLE DONNE, POVERETTE!
OHHHH!
JUAN GIMENEZ © EMILIO BALCARCE

JAHAHAHAHA!

SILENZIO! CONTINUATE, SIGNOR ELY...
BENE... DOVETTI SMETTERE ANCHE DI ESERCITARE LA MIA PROFESSIONE: COME AVREI POTUTO FARE IL PILOTA ACROBATICO SENZA POTERMI FIDARE DELLE MANI?
TOC!TOC! TOC!TOC!

NE' POTEI FARE UN ALTRO LAVORO. A CAUSA DELLE MIE CONDIZIONI, TUTTI MI RESPINGEVANO. ORA, COME POSSO PAGARE I MIEI DEBITI SE LA UNIVAC HA FATTO DI ME UN REIETTO, UN ELEMENTO DI NESSUNA UTILITA' PER LA SOCIETA'?
¡?!

UTILE ALLA SOCIETA'?..
CHE UTILITA' PUO' AVERE UN PILOTA SUICIDA, PIU' CHE AMMAZZARSI? CHE UTILITA' PUO' AVERE UN INDIVIDUO CHE SPERPERA IL SUO DENARO NEL GIUOCO, NELL'ALCOOL E CON LE DONNE?...

MALEDETTO BASTARDO ORA TI INSEGNERO'..!!
SIGNOR ELY!
NO, MOSTRO!

IO... IO... NO...! LE MIE MANI!
CRUNCH!
IO... NON... VOLEVO... LE MIE MANI... NON HO POTUTO...
DIO MIO! NON HO POTUTO CONTROLLARLE... È SOLO COLPA DELLE MANI!
MI CONDANNARONO AL BAGNO PERPETUO. E MI TOLSERO TUTTE LE PROTESI. ASSOLUTAMENTE TUTTE!...
QUALE PIETÀ, QUALE COMPRENSIONE POTEVO ASPETTARMI DA UN GIURATO-CALCOLATORE? DA UNA GIUSTIZIA MECCANIZZATA?...
DEVO GRIDARE TUTTA LA MIA ANGOSCIA... TUTTA LA MIA IMPOTENZA... VORREI GRIDARE DISPERATAMENTE... MA NON POSSO...
NON POSSO!!!
CONTROL VISUAL DE VIVIENDA
NO TOCAR SIN
REF: ROY ELY
2397
2399
2400
GIMENEZ
FINE

IL MERCENARIO
in la formula
di SEGRELLES
V. SEGRELLES

NON MI SODDISFA DEL TUTTO.

HA POCA VISIBILITA' SIA AI LATI CHE SOPRA...

QUEST'ARMATURA BIANCA, INVECE, E' STUPENDA!
SI, EFFETTIVAMENTE E' LA MIGLIORE. MA E' ANCHE LA PIU' CARA...

PER QUANTO RIGUARDA IL PAGAMENTO, POI, NON POSSO FARTI NESSUNA AGEVOLAZIONE... COL MESTIERE CHE FAI SAREBBE UN RISCHIO TROPPO ALTO...

SCUSATEMI... STAVO CURIOSANDO... PERMETTETEMI DI PRESENTARMI: SONO CLAUST L'ALCHIMISTA. DOVRESTE AVER SENTITO PARLARE DI ME... SE NON ERRO, TU SEI IL MERCENARIO... O SBAGLIO?...
NO, NON VI SBAGLIATE... POSSO ESSERVI UTILE?...
IL GRANDE CLAUST! CHE ONORE!

HO BISOGNO DI UNA SCORTA DEL TUO LIVELLO PER UN VIAGGIO DI MOLTI GIORNI... LA RICOMPENSA SARÀ QUEST'ARMATURA CHE STAI AMMIRANDO...
QUANDO IL COMPENSO È ALTO, È ALTO ANCHE IL RISCHIO... DI CHE SI TRATTA?...

DI ARRIVARE ALLA GRANDE PIANURA... PENSACI, CREDO CHE IN VITA TUA NON SEI STATO MAI PAGATO TANTO BENE...

LA GRANDE PIANURA? L'IDEA MI AFFASCINA, MA E' PERICOLOSISSIMO.' PER ARRIVARE FIN LAGGIU' BISOGNA ATTRAVERSARE LA ZONA DEI GRANDI FREDDI. UN VERO LABIRINTO DOVE BISOGNA VOLARE MOLTO BASSO E CHE E' PIENO DI MOSTRI. INOLTRE QUELLA ZONA LA CONOSCO POCO, E CIO' AUMENTA IL RISCHIO...
IO CI SONO STATO PIU' DI UNA VOLTA E POSSO AIUTARTI... HO DECISO DI RICORRERE A UNA SCORTA VALIDA NELLA LOTTA E NEL VOLO, PERCHE' ORMAI SONO VECCHIO PER QUESTO GENERE DI COSE... VOLEREMO COL MIO DRAGONE E SARO' IO A INDICARTI LA STRADA... INOLTRE AUMENTO L'OFFERTA: AVRAI L'ARMATURA E IN PIU' TUTTE LE ARMI DI CUI HAI BISOGNO. D'ACCORDO?
ATTRAVERSO QUELLA SPACCATURA SI ARRIVA NELLA ZONA DEI GRANDI FREDDI.
NON DOVRAI PENTIRTI DI AVER ACCETTATO...

PUOI COMINCIARE AD AB-BASSARTI. IL DRAGONE NON SOPPORTERA' PER MOLTO TEMPO QUESTO FREDDO...

DEVI SCENDERE FINO AL FONDO DELLA PRIMA GOLA A SINISTRA...

ORA PROSEGUI PER QUELLA SCA-NALATURA DI FRONTE...

BENE, USCEN-DO DA QUESTA GOLA DEVI...

MALEDIZIO-NE! IL PASSAG-GIO E' SBAR-RATO...
SALI! SALI!

NON CE LA FA IN COSI' POCO SPAZIO! E NON RIESCE NEANCHE A GI-RARE SU SE' STESSO...

DOBBIAMO ATTERRARE...

QUESTA FRANA NON C'ERA L'ULTIMA VOLTA CHE SONO PASSATO DI QUI...

E' UNA TRAPPOLA VERA E PROPRIA. NON POSSIAMO RIPRENDERE IL VOLO A MENO CHE NON CI ARRAMPICHIAMO SU PER LE ROCCE...
NON PERDIAMO TEMPO. IN QUESTE ACQUE CI SONO ANIMALI CARNIVORI GIGANTESCHI...

MUOVITI! MUOVITI!

HO L'IMPRESSIONE CHE NON TE LA CAVI MOLTO BENE...

UN ALTRO POCHINO E SAREMO A UN' ALTEZZA SUFFICIENTE...
SI', PERO' PIU' IN FRETTA! NON CAPISCO COME ANCORA NON SIA APPARSO UNO DI QUEI MOSTRI...

CONTINUA

HUGO PRATT

LA GIOVINEZZA DI CORTO MALTESE

NON NE DUBITO, MA PERCHE' LO FARESTE?
FORSE NOI NON AMIAMO NE' I **GIAPPONESI** NE' I **RUSSI** ...

STA NASCENDO UN GRANDE AMORE TRA IL MIO PAESE ED IL VOSTRO SIGNOR **LONDON**. ALMENO, LA MIA FAMIGLIA LA PENSA COSI'. C'INTERESSA AIUTARE UN AMERICANO!
CAPISCO, MA ...

COME POTRESTE AIUTARMI NELL' "**AFFARE SAKAI**"?
CI SONO MODI "**DIVERSI**" ... NE SCE-GLIEREMO UNO ... CHE NON VI FARA' PERDE-RE LA FACCIA ...

VI RINGRAZIO, MADAME **SOONG**, MA ... IO SONO UN AMERICANO "**DIVERSO**". FORSE DOVRO' TROVARE UN MODO TUTTO MIO PER RISOLVERE "**L'AFFARE SAKAI**". ORA DEVO ANDARME-NE.

DEVO RIENTRARE A CASA. NON POSSO LASCIARE SOLO QUEL PAZZO DI **RASPUTIN**.

NON C'E` NESSUNO!

DOVE PUO` ESSERE ANDATO ?... DOVE?

RASPUTIN E` SCOMPARSO, CORTO MALTESE NON SI FA TROVARE, IL TENENTE SAKAI SEMPRE TRA I PIEDI. MA ORA HO VOGLIA DI DORMIRE.

SOCK!
HIDARIMEN!
STOCK!
SHOBU !

MI CERCAVI ?
SALVE ! ECCO UN RESUSCITATO ! GIOCHI A MOSCA CIECA ?
NON CAPISCO ... MA ... SEI PALLIDO ... SEI MALATO ?
NON LO SO ... HO AVUTO UN INCUBO . STAVO PER ESSERE UCCISO DA UN "NINJA" E POI SEI ARRIVATO TU . E' BUFFO , NON MI E' MAI SUCCESSO NIENTE DI SIMILE ... BRUTTO AFFARE , QUESTO .
SENTI, CORTO , SONO PROPRIO NEI GUAI , MA TU PUOI DARMI UNA MANO . SI TRATTA DI AIUTARE UN DISERTORE RUSSO ...

... SE RIMANE QUI SARA' FUCILATO. BISOGNA CHE TU LO FACCIA IMBARCARE CON TE!
NESSUN PROBLEMA.

BUONGIORNO! VOSTRA ECCELLENZA PUO' INDICARMI DOVE POSSO TROVARE IL TENENTE SAKAI?
PERCHE'?

MI SERVE LA SUA AUTORIZZAZIONE PER IL TRASPORTO DI FERITI.
IL TENENTE SAKAI PER IL TRASPORTO DEI FERITI? CI DEVE ESSERE UN ERRORE...

IN TUTTI I MODI, LO TROVERAI NELLA CASA DELLE FARFALLE.

LA CASA DELLE FARFALLE E' IL BORDELLO RISERVATO AGLI UFFICIALI.
AH!

L'ANNO SCORSO ERA IL BORDELLO DEGLI UFFICIALI RUSSI !

ECCO LA CASA DELLE FARFALLE . IL TENENTE SAKAI DOVREBBE ESSERE QUI.

MI RICORDO CHE AVEVO UN'AMICA ... MA COME SI CHIAMA-VA ?

E' QUI MILENA ?

MILENA ?... MA CHI SEI ? DA QUANTO TEMPO MANCHI DA MUNKFEN ?
IO ... IO NON MI RICORDO PIU' ... DOV'E' MILENA ?

fine del SETTIMO episodio

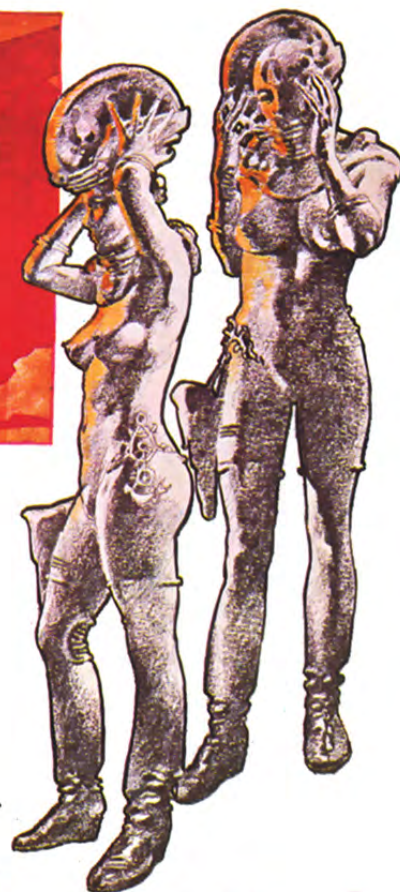
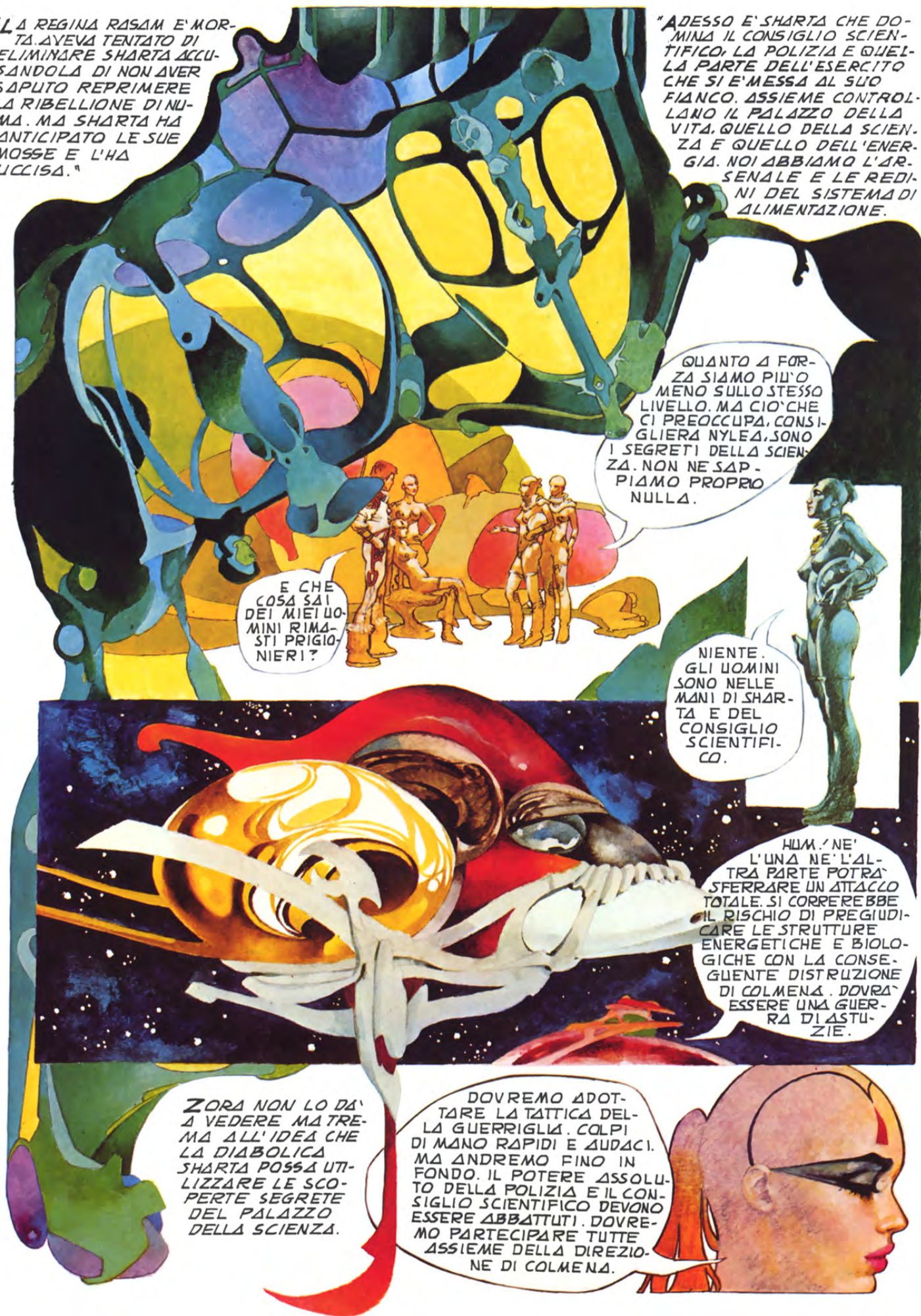
ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez 7
ZORA, AMORE MIO. STAI TREMANDO. CHE COS'HAI?
SONO FELICE ACCANTO A TE AMON... MA A VOLTE MI SORPRENDO A FARMI DELLE DOMANDE CHE MI INQUIETANO... PERCHE' HO DISOBBEDITO ALL'ORDINE DI DISTRUGGERE I VOSTRI IBERNACOLI?
PERCHE' HO RIDATO LA VITA A TE PER PRIMO E NON AL TUO COMPAGNO? E COME HO POTUTO RIBELLARMI CONTRO I MIEI PRINCIPI? SOLO PERCHE' QUALCUNA DELLE MIE COMPAGNE MI HA INTACCATA CON I SUOI DUBBI? NON CREDO. IL MIO MONDO ERA SFERICO, PERFETTO, I SUOI PUNTI EQUIDISTANTI. QUALCOSA O QUALCUNO HA GUIDATO LE MIE AZIONI. MA COME E PERCHE'?
AL PRINCIPIO PER ZORA LE ANTICHE BARRIERE CHE SEPARANO IL SUO MONDO DA QUELLO DI AMON ERANO SEMBRATE INSUPERABILI. MONDI DISTANTI MILLENNI, SOCIETÀ DIVERSE, INCOMUNICABILI... NON POTEVA CREDERE AL DESTINO NE' AL CASO. MA ORA TUTTO SEMBRA DIVERSO ED E' DA QUESTO CHE VIENE LA SUA ANGOSCIA...
... QUALCOSA CHE VIENE DA LONTANO, COME UN SENSO DI COLPA PER NON AVER OBBEDITO SENZA DISCUTERE AGLI ORDINI, PER AVER NASCOSTO AI SUOI SUPERIORI QUELLO CHE REALMENTE PENSAVA. QUELLA PARTE DI SE' INDEFINIBILE DOVE HA CONTINUATO A VIVERE LA SUA INDIVIDUALITÀ...
NON FACCIAMOCI TROPPE DOMANDE AMORE MIO.
NON CERCHIAMO RISPOSTE IMPOSSIBILI...
ACCONTENTIAMOCI DI ESSERE VIVI.

AMON, TU SEI VISSUTO IN UN ALTRO TEMPO. FORSE DOVRESTI SAPERE SE IL NOSTRO AMORE VUOL DIRE QUALCHE COSA. SE HA UN FUTURO...
NON PENSARCI.
VIVERE, AMARE FRA LE BRACCIA DI UN UOMO VENUTO DAL PASSATO REMOTO... QUALCOSA CHE E' STATA FINO AD ORA AL DI LA' DELLA SUA IMMAGINAZIONE...
DOMANI TUTTI NOI POTREMMO MORIRE COMBATTENDO A COLMENA...
NON DIRE COSI'. IO HO BISOGNO DI TE. PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA HO BISOGNO DI QUALCUNO.
L'UOMO E LA DO
NA SI STRINGO
IN UN NUOVO AB
BRACCIO E NON
ACCORGONO,
COME GLI E' AC
CADUTO LA PR
MA VOLTA, CHE
QUALCOSA DI SC
NOSCIUTO ASSI-
STE A QUELLA
SCENA...
AMON, VORREI CHE NON ESISTESSE COLMENA NE' LA VECCHIA TERRA NE' TERRALUNA E NEPPURE QUESTA NAVE...
...UNA FORZA INCORPOREA CHE VIENE DALLE STELLE PIU' LONTANE, UN PALPITO DI VITA CHE RICONOSCE SE STESSA IN QUELL'ATTO NATURALE DAL QUALE RISORGE LA SPECIE UMANA...
VORREI CHE GALLEGGIASSIMO ASSIEME IN UNA BOLLA DI ENERGIA AI LIMITI DELL'UNIVERSO.
CERCHEREMO UN RIFUGIO E LO TROVEREMO. TE LO GIURO. QUALCOSA FUORI DEL TEMPO IN UNA ETERNITA' SENZA MISURA...
BRUSCAMENTE ATTRAVERSO LA RETE DI COMUNICAZIONE INTERNA ARRIVA FINO A LORO LA VOCE DI ROB.
EMERGENZA! ALLARME! ACCORRETE ALLA SALA DEI COMANDI, PRESTO!
SONO DUE NAVI ESPLORATRICI DI COLMENA. PREPARIAMOCI A RESPINGERLE.
BRONCO, AMON! ATTIVATE LO SCUDO DI ENERGIA. ZORA, NYLEA OCCUPATEVI DELLA DIFESA LASER.

AMON, TU SEI VISSUTO IN UN ALTRO TEMPO.. FORSE DOVRESTI SAPERE SE IL NOSTRO AMORE VUOL DIRE QUALCHE COSA, SE HA UN FUTURO...
NON PENSARCI.
VIVERE, AMARE FRA LE BRACCIA DI UN UOMO VENUTO DAL PASSATO REMOTO... QUALCOSA CHE E' STATA FINO AD ORA AL DI LA' DELLA SUA IMMAGINAZIONE...
DOMANI TUTTI NOI POTREMMO MORIRE COMBATTENDO A COLMENA...
NON DIRE COSI'. IO HO BISOGNO DI TE. PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA HO BISOGNO DI QUALCUNO.
L'UOMO E LA DO NA SI STRINGO IN UN NUOVO AB BRACCIO E NONS ACCORGONO, COME GLI E' AC CADUTO LA PR MA VOLTA, CHE QUALCOSA DI SC NOSCIUTO ASSI STE A QUELLA SCENA...

AMON, VORREI CHE NON ESISTESSE COLMENA NE' LA VECCHIA TERRA NE' TERRALUNA E NEPPURE QUESTA NAVE...
... UNA FORZA INCORPOREA CHE VIENE DALLE STELLE PIU' LONTANE, UN PALPITO DI VITA CHE RICONOSCE SE STESSA IN QUELL'ATTO NATURALE DAL QUALE RISORGE LA SPECIE UMANA...
VORREI CHE GALLEGGIASSIMO ASSIEME IN UNA BOLLA DI ENERGIA AI LIMITI DELL'UNIVERSO.
CERCHEREMO UN RIFUGIO E LO TROVEREMO. TE LO GIURO. QUALCOSA FUORI DEL TEMPO IN UNA ETERNITA' SENZA MISURA...
BRUSCAMENTE ATTRAVERSO LA RETE DI COMUNICAZIONE INTERNA ARRIVA FINO A LORO LA VOCE DI ROB.
EMERGENZA! ALLARME! ACCORRETE ALLA SALA DEI COMANDI, PRESTO!
SONO DUE NAVI ESPLORATRICI DI COLMENA. PREPARIAMOCI A RESPINGERLE.
BRONCO, AMON! ATTIVATE LO SCUDO DI ENERGIA. ZORA, NYLEA OCCUPATEVI DELLA DIFESA LASER.

CAMPI DIFENSIVI ATTIVATI.! PRONTE ANCHE LE ARMI DI OFFESA.
E' STRANO CHE NON CI ABBIANO ANCORA ATTACCATI. DA CHI SARA' COMANDATA QUESTA PATTUGLIA?
FORSE STANNO CERCANDO DI IDENTIFICARCI.
IDENTIFICARCI? E PERCHE'? QUELLI DELLA FRATELLANZA NON NE HANNO BISOGNO. CONSIDERANO TUTTI COME DEI NEMICI.
ECCO. SI SONO DECISI AD ATTACCARE. MA LO SCUDO PROTETTORE HA NEUTRALIZZATO IL LORO COLPO.
BBRAAM
ROB... SONO BLOCCATE DENTRO IL CAMPO DI FORZA NEUTRO.!
POSSIAMO POLVERIZZARLE.!
ASPETTATE. NON SPARATE. HO LA SENSAZIONE CHE QUELLE NAVI NON SIANO AGLI ORDINI DEL COMANDO DELLA FLOTTA DI COLMENA.
INOLTRE SE SONO BLOCCATE ENTRO IL CAMPO DI FORZA NEUTRO NON C'E' BISOGNO DI DISTRUGGERLE. CERCHIAMO DI AVERE DA LORO NOTIZIE SULLA SITUAZIONE DI COLMENA.
VI PARLA IL CAPITANO ZORA. PERCHE' CI AVETE ATTACCATI? FATEVI RICONOSCERE O VI DISTRUGGEREMO.
CHE STORIA E' QUESTA? ZORA, NOSTRA SORELLA, E' MORTA, UCCISA DALLA POLIZIA DI SHARTA.!

IO SONO VIVA. STABILITE UN CONTATTO VISIVO E NE AVRETE LA PROVA.
PER L'APE MADRE, E' VERO! ZORA E' VIVA!
ACCOSTATE LA NOSTRA NAVE. L'UFFICIALE AL COMANDO VENGA A BORDO A FARE RAPPORTO.
LA MANOVRA VIENE EFFETTUATA CON RAPIDITA'. UN UFFICIALE E IL SUO ASSISTENTE SALGONO A BORDO DELLA GENESI II.
LA LORO SORPRESA AUMENTA QUANDO SCOPRONO ACCANTO A ZORA LA PRESENZA DI NYLEA, EX MEMBRO DEL CONSIGLIO REALE.
TENENTE NILKA A RAPPORTO. FACCIO PARTE DEL COMITATO DI GIOVANI UFFICIALI AL COMANDO DI TURA. COMBATTIAMO CONTRO LA TIRANNIA DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO E DELLA POLIZIA DI SHARTA.
NYLEA, SEMBRA CHE SIANO ACCADUTE MOLTE COSE DA QUANDO CE NE SIAMO ANDATE.
PARE DI SI'. TURA E' TORNATA E LA FESTA E' COMINCIATA SENZA DI NOI. MA... CHE E' ACCADUTO DELLA SORELLA SUPREMA, LA REGINA RASAM? NON L'HAI NEPPURE MENZIONATA, TENENTE.
Fernandez ©

"LA REGINA RASAM E' MORTA. AVEVA TENTATO DI ELIMINARE SHARTA ACCUSANDOLA DI NON AVER SAPUTO REPRIMERE LA RIBELLIONE DI NUMA. MA SHARTA HA ANTICIPATO LE SUE MOSSE E L'HA UCCISA."
"ADESSO E' SHARTA CHE DOMINA IL CONSIGLIO SCIENTIFICO, LA POLIZIA E QUELLA PARTE DELL'ESERCITO CHE SI E' MESSA AL SUO FIANCO. ASSIEME CONTROLLANO IL PALAZZO DELLA VITA, QUELLO DELLA SCIENZA E QUELLO DELL'ENERGIA. NOI ABBIAMO L'ARSENALE E LE REDINI DEL SISTEMA DI ALIMENTAZIONE.
QUANTO A FORZA SIAMO PIU' O MENO SULLO STESSO LIVELLO. MA CIO' CHE CI PREOCCUPA, CONSIGLIERA NYLEA, SONO I SEGRETI DELLA SCIENZA. NON NE SAPPIAMO PROPRIO NULLA.
E CHE COSA SAI DEI MIEI UOMINI RIMASTI PRIGIONIERI?
NIENTE. GLI UOMINI SONO NELLE MANI DI SHARTA E DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO.
HUM! NE' L'UNA NE' L'ALTRA PARTE POTRA' SFERRARE UN ATTACCO TOTALE. SI CORREREBBE IL RISCHIO DI PREGIUDICARE LE STRUTTURE ENERGETICHE E BIOLOGICHE CON LA CONSEGUENTE DISTRUZIONE DI COLMENA. DOVRA' ESSERE UNA GUERRA DI ASTUZIE.
ZORA NON LO DA' A VEDERE MA TREMA ALL'IDEA CHE LA DIABOLICA SHARTA POSSA UTILIZZARE LE SCOPERTE SEGRETE DEL PALAZZO DELLA SCIENZA.
DOVREMO ADOTTARE LA TATTICA DELLA GUERRIGLIA. COLPI DI MANO RAPIDI E AUDACI. MA ANDREMO FINO IN FONDO. IL POTERE ASSOLUTO DELLA POLIZIA E IL CONSIGLIO SCIENTIFICO DEVONO ESSERE ABBATTUTI. DOVREMO PARTECIPARE TUTTE ASSIEME DELLA DIREZIONE DI COLMENA.

ORMAI NEL PALAZZO REALE DI PANAL I. CAPITALE DI COLMENA, SHARTA, DIVENUTA SORELLA SUPREMA, TIENE SALDAMENTE NELLE SUE MANI IL COMANDO DEI CONSIGLI MILITARE, POLITICO E SCIENTIFICO.
IMBECILLI E BUONE A NULLA! ECCO CHE COSA SONO LE MIE COMANDANTI!
NELL' ULTIMO ATTACCO ABBIAMO AVUTO 300 PERDITE.
LA SITUAZIONE È MOLTO GRAVE, SUPREMA.
SAREMO COSTRETTE A NEGOZIARE TENENDO CONTO DI ALMENO ALCUNE DELLE LORO RICHIESTE.
IO NEGOZIARE CON QUELLA BANDA DI TRADITRICI!? POTREI UCCIDERTI PER AVER FATTO QUESTA PROPOSTA COMANDANTE ARTUKA! NON NEGOZIEREMO...
...MA UTILIZZEREMO I CLONI, I BIO-CIBER E TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO.
MA SUPREMA, I CLONI NON SONO ANCORA MESSI A PUNTO.
E I BIO-CIBER NON SONO STATI SPERIMENTATI A SUFFICIENZA. E COSÌ I MULTIPLI.
LE PERDITE SARANNO ANCORA PIÙ GRAVI...
E CHE IMPORTA SE NE PERDEREMO UN CERTO NUMERO QUANDO RIUSCIREMO A RISPARMIARE LA VITA DEI MIEI POLIZIOTTI E DEI MIEI SOLDATI?! INOLTRE DOVREMO PURE UTILIZZARE IN QUALCHE MODO GLI ESPERIMENTI FATTI E FINO AD ORA ACCANTONATI...
CHE COSA ASPETTATE?
ENTRO UN'ORA VOGLIO CHE SIA PRONTO UN PIANO D'ATTACCO BASATO SULL'IMPIEGO DEI NUOVI ELEMENTI.
E... RICORDATE! OGNI COMANDANTE RISPONDE CON LA TESTA DELL'EVENTUALE SCONFITTA DELLA PROPRIA UNITÀ!

INTANTO ZORA E LE SUE COMPAGNE A BORDO DI DUE NAVI LEGGERE TENTANO DI ATTERRARE NELLA ZONA "LIBERA" DI COLMENA PASSANDO ATTRAVERSO UN INTENSO FUOCO DI SBARRAMENTO. GENESI II E' STATA LASCIATA IN ORBITA SOTTO LA PROTEZIONE DELLA SUA CORAZZA DI ENERGIA.

HANNO OLTREPASSATO LA ZONA AZZURRA!

BANDA DI INCAPACI! LE HANNO LASCIATE PASSARE! CONCENTRATE IL FUOCO SU UNA SOLA DI QUELLE NAVI.

BLAM

HANNO COLPITO L'ANTIGRAV! GLI STABILIZZATORI E I FRENI A PROPULSIONE NON FUNZIONANO...

CHE DIAVOLO SI PUO' FARE?

TENETEVI FORTE. ABBIAMO PERSO IL CONTROLLO... CADIAMO FUORI DEL MOLO DI ATTRACCO... CADIAMO SOPRA UN PANNELLO BLINDATO...

ZORA, SIAMO ABITUATI AI TUOI ATTERRAGGI BRUSCHI MA QUESTA VOLTA NON CI SONO ALBERI CHE ATTUTISCANO L'URTO...

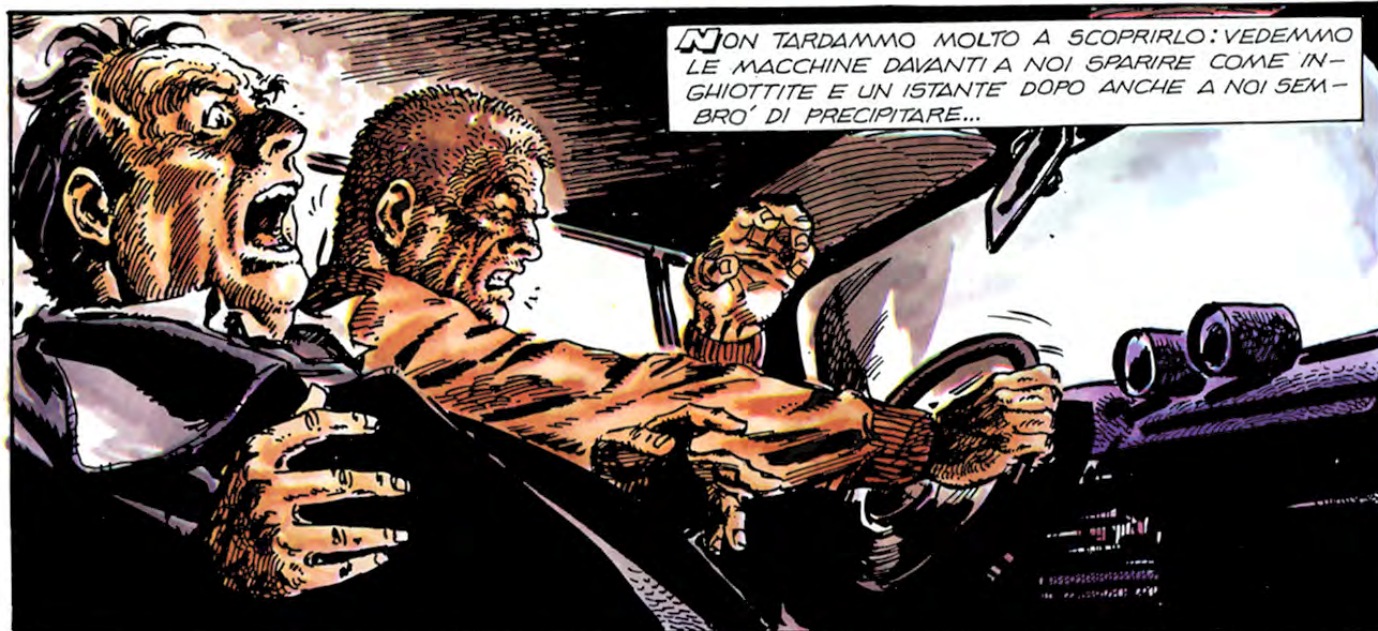
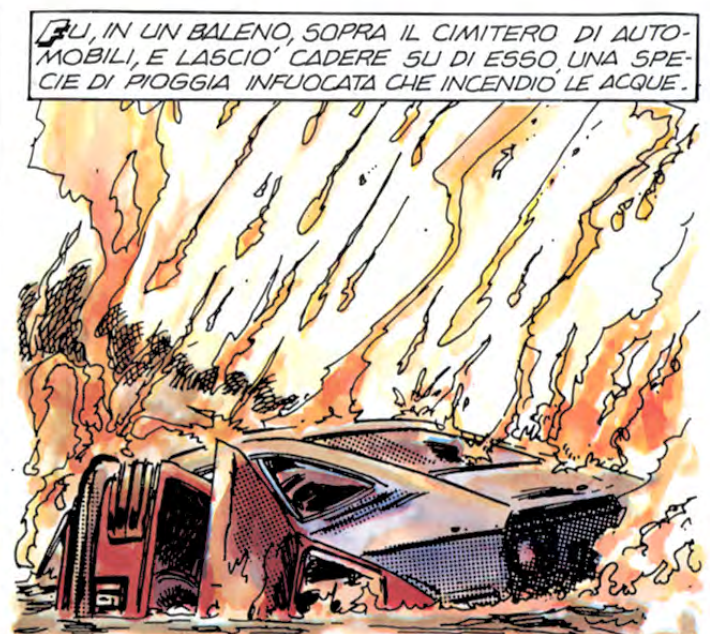
CONTINUA

L'ETERNAUTA
QUESTE MACCHINE DEVONO ESSERE STATE ABBANDONATE PRECIPITOSAMENTE... CERCHIAMONE UNA CHE ABBIA LE CHIAVI DI ACCENSIONE, COSÍ NON AVREMO PROBLEMI PER METTERLA IN MOTO...

NON CI FU DIFFICILE TROVARE QUELLO CHE CERCAVAMO...
SU, GERMAN, SVELTO!

JUAN ACCESE IL MOTORE E TENTO' DI PORTARE LA MACCHINA FUORI DALLA COLONNA. MA FU INUTILE.
MALEDIZIONE! IL VOLANTE NON RISPONDE... SIAMO COME UNA NAVE SENZA TIMONE PORTATA DALLA CORRENTE IN UNA SOLA DIREZIONE. NON SI PUO' SFUGGIRE ALLA FORZA ELETTROMAGNETICA!...

NON CI RESTA CHE ASPETTARE E E VEDERE DOVE QUESTA FORZA CI CONDUCE...

NON TARDAMMO MOLTO A SCOPRIRLO: VEDEMMO LE MACCHINE DAVANTI A NOI SPARIRE COME INGHIOTTITE E UN ISTANTE DOPO ANCHE A NOI SEMBRO' DI PRECIPITARE...

...LA FORZA MISTERIOSA CI STAVA TRASCINANDO IN UN CIMITERO DI AUTO SEMISPROFONDATE NELLE ACQUE DEL RIO DE LA PLATA.

ACCADDE COSÌ DI COLPO CHE MI CI VOLLE UN LUNGO ISTANTE PER RIPRENDERMI... UN ISTANTE CHE POTEVA ESSERMI FATALE. JUAN MI AIUTÒ A USCIRE DAL FINESTRINO.

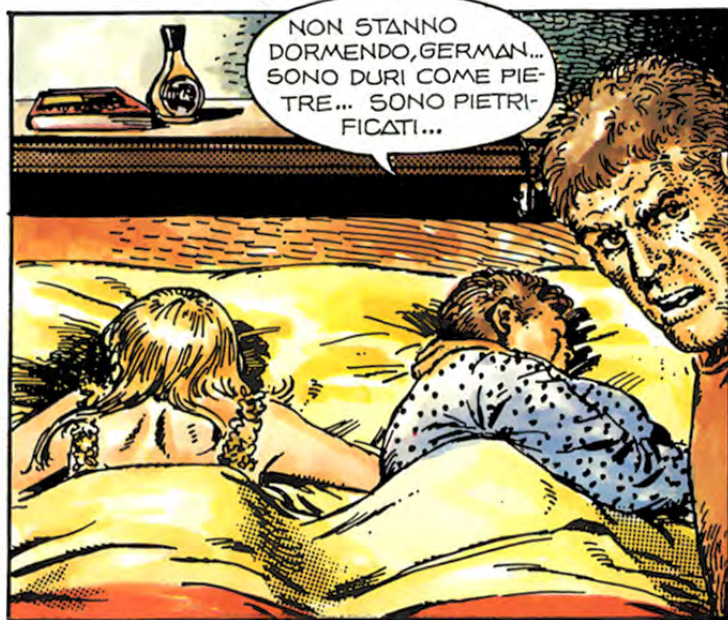
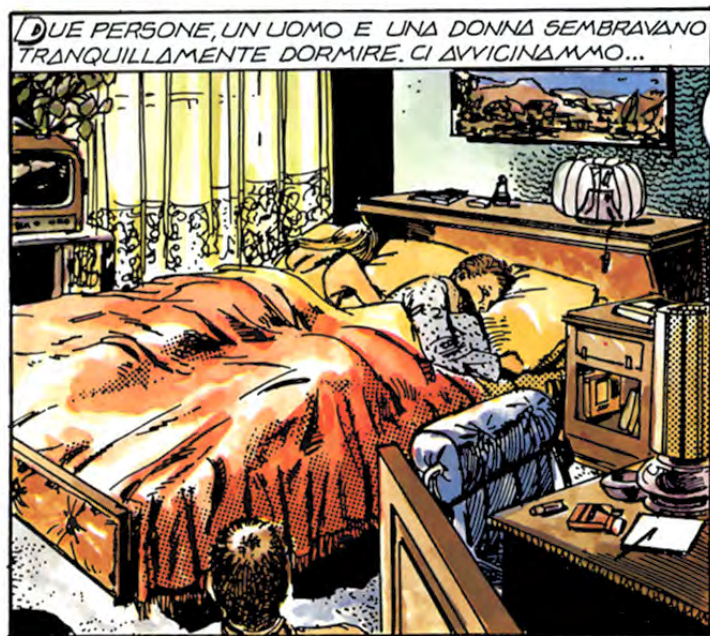
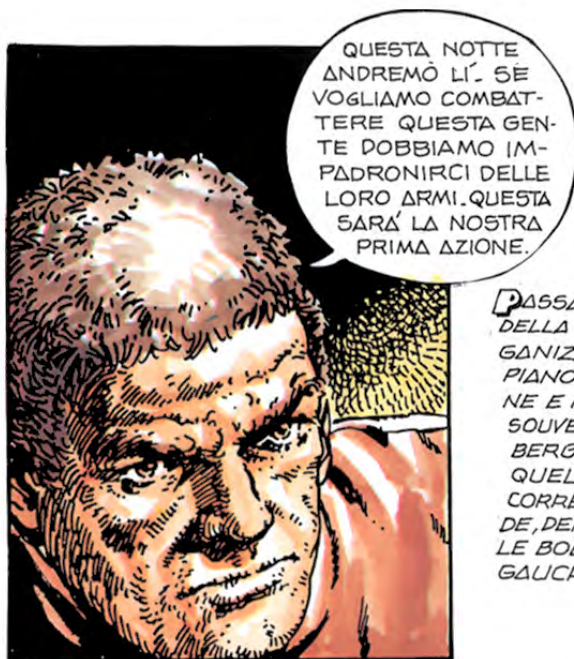
CI FU DIFFICILE TROVARE IN MEZZO A TUTTI QUEI ROTTAMI UNO SPAZIO CHE CI PORTASSE ALLA SUPERFICIE...

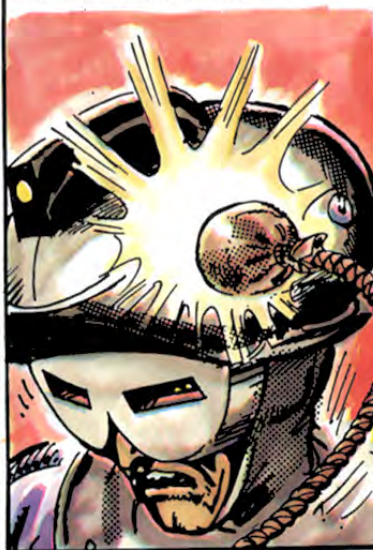
PRESTO, GERMAN, A RIVA!
GUARDA, JUAN!

QUALCOSA ERA APPARSO IN ALTO NEL CIELO... SI STAVA AVVICINANDO VELOCE...

FU, IN UN BALENO, SOPRA IL CIMITERO DI AUTOMOBILI, E LASCIÒ CADERE SU DI ESSO UNA SPECIE DI PIOGGIA INFUOCATA CHE INCENDIÒ LE ACQUE.

JUAN NON RISPOSE. CAMMINAMMO IN SILENZIO PER UN LUNGO TRATTO, FINCHÉ ARRIVAMMO IN VISTA DELLA STAZIONE 'RETIRO', DELL'EDIFICIO CAVANAGH E DELL'ALBERGO SHERATON. TUTTE LE LUCI ERANO SPENTE. NON SI VEDEVA ANIMA VIVA...

RAGGIUNGEMMO L'ULTIMO PIANO DELL'ALBERGO SALENDO LE SCALE PERCHE', OVVIAMENTE, GLI ASCENSORI NON FUNZIONAVANO. ERAVAMO APPENA ENTRATI IN UNA CAMERA QUANDO ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA CHE FILTRAVANO ATTRAVERSO LA FINESTRA, SCOPRIMMO DI NON ESSERE SOLI...

NON CI FU DIFFICILE TROVARLA. IO MI STESI SU UN LETTO E CADDI IN UN SONNO PROFONDO MA PIENO DI INCUBI. DORMII MOLTE ORE E AVREI CONTINUATO A DORMIRE SE JUAN NON MI AVESSE SVEGLIATO...

PASSAMMO IL RESTO DELLA GIORNATA A ORGANIZZARE IL NOSTRO PIANO. NELLE CANTINE E NEL NEGOZIO DI SOUVENIRS DELL'ALBERGO TROVAMMO QUELLO CHE CI OCCORREVA: DELLE CORDE, DEI COLTELLI, DELLE BOLEADORAS DA GAUCHO.

UN ISTANTE DOPO, IL MEFISTO CHE SORVEGLIAVA LE MOTOVOLANTI VENIVA RAGGIUNTO DA QUELL'ARMA PRIMITIVA...

NO, NON ERA DIFFICILE. ANZI ERA ASSAI SEMPLICE. C'ERA UN PULSANTE CHE LE METTEVA IN MOTO, UN ALTRO CHE APRIVA E RIPIEGAVA LE ALI, UNA LEVA CHE AZIONAVA LE MITRAGLIERE-LASER APPLICATE ALLE ALI. AVREMMO POTUTO PRENDERNE DUE E FILARE VIA. MA LA MISSIONE DECISA DA JUAN NON ERA ANCORA CONCLUSA...

ENTRAMMO NEL PALAZZO E SCENDEMMO LE SCALE CAUTAMENTE. DA UN PUNTO IMPRECISATO SI SENTIVANO VENIRE DELLE VOCI...

CONTINUA

MI DISSE DOVE E A CHE ORA AVREI POTUTO INCONTRARLA.

1

ERA MOLTO CARINA, COME CERTE ATTRICETTE.

FU PUNTUALE, IL CHE E' GIA' MOLTO TRAT-
TANDOSI DI UNA DONNA...

ERA UNA SVENTOLA. PUNTAI
ALLA TESTA E PENSAI AI MILLE VERDONI:
DI SOLITO MI RIESCE BENE...

EPPURE NON CE L'HO FATTA. NON MI
ERA MAI SUCCESSO!

INVECE DI STENDERLA, LA SEGUII, E POI
L'ABBORDAI.

LE COSE STANNO COSI': NON HO PIU' VOGLIA
DI UCCIDERLA E MI PIACE DA MATTI. DOVRO'
DIRLE LA VERITA', NON C'E' SCAMPO...

LA VERITA' NON E' COSA PER DONNE. MANCA PO-
CO CHE MUOIA DI PAURA. COSI' HO APPURATO
CHE QUEL "CORNUGSON" ERA IL SUO AMANTE
E CHE LEI GLI AVEVA, COME DIRE, APPE-
SANTITO LA FRONTE...
2

NON INTENDO RINUNCIARE AI VERDONI...
VUOI... VUOI UCCIDERMI ?...

HO UN'IDEA MIGLIO-RE.
E' IL POSTO PIU' SICURO PER TE, PICCOLA...
SONO NELLE TUE MANI.

L'AFFIDAI A RASCAL PERCHE' LA PORTASSE A CASA MIA. FUORI CITTA'.
APPENA HO IN MANO I SOLDI, TI RAGGIUN-GERO'...

POI ANDAI DAL VECCHIO PORCO.
E' ANDATO TUTTO BENE ?...
COME PREVISTO...

E CHE PROVA HO CHE L'HAI AMMAZZATA?...

COSA C'ENTRA QUELLA VALIGIA, STAI PARTENDO?
SPIRITOSO!...
E' UN CAMPIONARIO...

BIANCHERIA INTIMA FEMMINILE.
DI' AL TUO GORILLA DI NON ECCITARSI...

STA BUONO, AL. LASCIALO PERDERE.
E TU SPUTA IL ROSPO, E SUBITO.!

LE SUE SCARPE...

IL FOULARD. EMANA ANCORA IL SUO PROFUMO...

IL SUO IMPERMEABILE CHE, COME POTETE VEDERE DAL FORO...
...NON E' STATO POI COSI' IMPERMEABILE.
BASTA.! VA BENE.!...

PAGALO, AL. SE NE VADA. NON VOGLIO VEDERLO...
MI FA STAR MALE...

GRAZIE.!
VATTENE.!
SLAM

TUTTO ERA ANDATO COME AVEVO PREVISTO...

ME LA SPASSAI ALLA GRANDE CON BELLE. ERA UNA BELVA A LETTO, TUTTA FUOCO. CI DEMMO DENTRO COI VERDONI...

IL VERO GUAIO DEI SOLDI E' CHE FINISCONO. E NON SO NELL'ALTRA VITA, MA IN QUESTA, PER AVERNE, BISOGNA LAVORARE...
5

TORNAI AL SOLITO "LAVORO".

UN GIORNO, RIENTRANDO, RASCAL MI DIEDE LA NOTIZIA: BELLE SE N'ERA ANDATA CON UN ALTRO. CHE GRAN PUTTANA!

IL PRIMO IMPULSO FU DI ANDARLE DIETRO E DI TORCERLE IL COLLO. RASCAL MI CONVINSE CHE SAREBBE STATA UN'IMPRUDENZA. LA POLIZIA SAPEVA CHE STAVAMO INSIEME E MI AVREBBE PIZZICATO SUBITO...

LUI SAPEVA DOVE TROVARLI. SI OFFRI' DI FARLO AL POSTO MIO PER UNA CIFRA RAGIONEVOLE.

GLIENE DIEDI DUECENTO. IO NON ERO IMBOTTITO DI SOLDI COME QUEL PORCO DI BERGSON.

LA GRAN TROIA! ANDAI A UBRIACARMI IN UN BAR MOLTO NOTO PER CREARMI UN ALIBI SICURO...

COMUNQUE, NON SO COME, ARRIVAI A CASA CHE ALBEGGIAVA...

RASCAL MI RICEVETTE COME UN CANE AMMAESTRATO CHE MUOVE LA CODA... MANCAVA SOLO CHE ABBAIASSE...

L'HAI FATTA FUORI?...
SONO MORTO.
COME AVEVAMO CONCORDATO, LUCA.

ERA BELLA QUELLA TROIA, EH?...
OH, SÌ, MOLTO BELLA...

HO PENSATO CHE TI SAREBBE PIACIUTO CONSERVARE UN SUO RICORDO...
ORA VADO A DORMIRE. SPARISCI!

CHI TI HA ORDINATO DI PENSARE?...
SAI A VOLTE CAPITA COSÌ, SENZA VOLERE, ALL'IMPROVVISO...
7

TI HO PORTATO LA SUA CAMICIA DA NOTTE, QUELLA CHE TI PIACEVA DI PIU'.

LE SUE SCARPE CON I TACCHI A SPILLO...

ANCHE IL SUO VESTITO...

RICORDI?... GLIELO REGALASTI IL MESE SCORSO...

E' UN PO' ROVINATO PER VIA DEL FORO DEL PROIETTILE...

BEH, FORSE E' MEGLIO CHE TI LASCI DORMIRE.
FINE

NEI PAESI DI LAGGIU'

di Giampiero Comolli

Di fronte a una cascata del Penambang, nelle Filippine

Del desiderio che gli uomini provano accanto ad una donna, io mi feci un'immagine profondamente nuova, misteriosa, e in un certo senso struggente, la notte in cui smarrii come un stupido la strada, durante una partita di caccia nella regione della Navarra. Nonostante fosse primavera avanzata, spirava una brezza gelida, limpida e sottile, che rendeva un po' spettrale e inquieta la dolcezza del paesaggio: innumerevoli cespugli di biancospini in fiore stormivano fremendo in quel vento di neve e di crepacci. Molto dopo la mezzanotte, continuando a vagare nella campagna con lo schioppo ed il carniere, giunsi a una locanda ancora illuminata. Sul dosso di fianco a questa notai un uomo e una donna che passeggiavano abbracciati: alti e magri entrambi, biondi, vestiti di bianco, parevano due Scandinavi del secolo trascorso, riemersi dalla morte per ammirare un'altra volta la primavera: credetti anche di intrasentire il mormorio inesausto e confusamente dolce del loro discorrere, come se, con parole inafferrabili ma sempre nuove, commentassero lo splendore particolare di ogni cespuglio, solo in apparenza uguale a tutti gli altri infiniti cespugli di biancospini.

Nella saletta odorosa e scura della locanda non si dormiva ancora: seduti a un unico tavolo di legno affumicato, l'oste, il farmacista del paese, un frate del convento vicino e uno straniero che si presentò come «barone von Wolkenhimm, zoologo», mi invitarono a prendere posto accanto a loro. Resi forse insonni e anche un po' alterati dall'atmosfera al tempo stesso limpida e sinistra che aleggiava sulla contrada, quei quattro compagni di ventura erano immersi in una eccentrica discussione, cui vollero subito che prendessi parte: il problema che li agitava era quello dell'ubiquità, vale a dire della facoltà di trovarsi in più luoghi nel medesimo momento.

Mentre l'oste e il farmacista ascoltavano tacendo preoccupati, il frate, con convinzione caparbia, asseriva che il dono dell'ubiquità l'aveva ricevuto unicamente sant'Antonio da Padova, il quale una volta era stato visto al tempo stesso celebrare una messa a Padova e meditare in silenzio a Lisbona. Elegante, malinconico e pensoso, il barone von Wolkenhimm (che potrebbe tradursi curiosamente come «Barone del Rannuvolamento», «Signore del Cielo Nuvoloso») negava sorridendo, come se riandasse con la mente a un qualche cosa che, per aristocratico riguardo verso i commensali, non si peritava di affermare. Alla fine tuttavia, infastidito dalla pertinacia sempre più acrimoniosa del frate, abbandonò la sua cortese reticenza e, costantemente pensoso, con un velo di pacata malinconia nella voce e un risolino beffardo sulle labbra, uscì in un'asserzione effettivamente sconcertante: secondo il suo modo di sentire, dunque, l'ubiquità non era affatto una faccenda di credenze religiose e di storie di santi, bensì un'esperienza molto più diffusa, almeno virtualmente: qualcosa cioè che faceva parte del patrimonio sentimentale di ogni uomo...; di ogni uomo maschio, precisò con un lievissimo sorriso: l'esperienza dell'ubiquità infatti pareva per lui essere misteriosamente connessa con le più occulte sensazioni della sessualità maschile...

Seguì un silenzio impacciato, istupidito; con la coda dell'occhio, di là dalla finestra, intravvidi ancora le ombre bianche dei due Scandinavi che si parlavano e si carezzavano nella brezza lugubre, scivolando fra le miriadi di fiori tremolanti. Alla fine, il farmacista ruppe con fatica l'imbarazzo, per chiedere se il barone avesse raggiunto tale convincimento in seguito alle sue ricerche di zoologo. «Ricerche di zoologo? No, no, o meglio, non esattamente!» esclamò con premura il signore di Wolkenhimm; e per la prima volta notai che aveva due grandi occhi quietamente grigi, fissi in lontananza, e supposi che molte donne avrebbero desiderato veder posarsi su di loro la tenera nube grigia di quello sguardo. «Non si tratta di una convinzione teorica o scientifica» continuava intanto il barone, ora leggermente accalorato, «bensì di un modo particolare di sentire, di provare il desiderio erotico... Capii cosa significava l'ubiquità in seguito ad alcune strane vicende che mi capitarono tre o quattro anni or sono lungo la costa del Penambang, nelle Filippine settentrionali...». A questo punto, nonostante continuassimo a sentirci trafitti da una sottile sensazione di ansia o di imbarazzo, lo sollecitammo a proseguire il suo racconto; e così — mentre tutt'intorno a noi i biancospini sfolgoravano, come stelle tenere e malefiche, nel gelo cristallino dell'aria notturna — il barone von Wolkenhimm si spiegò in questo modo:

«A quell'epoca mi trovai a capo di una spedizione che doveva studiare una forma inaudita di mimetismo animale: nella regione del Penambang, a Luzon, isola settentrionale delle Filippine, pareva, secondo osservatori abbastanza attendibili, che alcune scimmie, appartenenti a una sottospecie di *Macaca mulatta*, passeggiassero nella foresta imitando la camminata, il portamento, il gesticolare, e forse addirittura alcune esclamazioni degli uomini, in modo da rimanere indisturbate nel loro territorio. Ora, i macachi non sono scimmie antropomorfe, raggiungono a malapena il metro d'altezza, non sono particolarmente intelligenti. Dove volevano arrivare con quel loro inane tentativo di camminare come un uomo? In che modo mai erano riusciti ad impararlo?».

«Trovandomi già nell'isola, arrivai solo, un mattino presto, in un albergo del golfo del Lingayen, dove avremmo organizzato il viaggio nell'interno; quel pomeriggio dello stesso giorno sarebbero dovuti giungere da Manila gli altri due componenti della spedizione, vale a dire mia moglie e un certo professor Covering, che potrebbe tradursi stranamente come «Copritore», il contrario di «scopritore» quindi. L'albergo, in puro stile coloniale, pulitissimo, con le pareti di legno bianco, sorgeva nel mezzo di un immenso prato-giardino, con grossi cespugli di buganvillee rosse, sparse qua e là; in lontananza le acque del golfo rilucevano sospese nella pace di una silenziosa primavera».

«Fin dal mattino del mio arrivo rimasi colpito dalla quiete limpida, tenera e al tempo stesso tacitamente tesa, di quel luogo: c'era un'atmosfera, apparentemente immutabile, fatta di sospensione cristallina e di pura attesa, come se ci si trovasse all'interno di una cornice luminosa ma vuota, o come se dovesse sempre svolgersi da un momento all'altro qualcosa di simile a una festa nuziale, che però non sarebbe avvenuta mai».

«Appena entrato nell'atrio dell'albergo cercai subito di telefonare a Manila, per mettermi in contatto con mia moglie. Mentre attendevo che mi passassero la comunicazione, sbirciai il registro delle presenze, aperto sul banco, e potei così constatare che, a parte me, risultava ospite dell'albergo soltanto una coppia, probabilmente occasionale o irregolare: un Danese, tale Dinesen, accompagnato da un'Americana di nome Flower. Poi parlai con mia moglie: la linea era estremamente disturbata, non riuscii a comprendere le spiegazioni che mi stava dando, capii solamente che lei e Covering non sarebbero potuti arrivare prima della sera tardi».

«Contrariato, andai a gettarmi sul letto della camera assegnatami; l'immagine di mia moglie, sola a Manila col professor Covering, mi irritava e mi preoccupava. In quel mentre però si levò una voce sommessa dall'altro lato della parete: non poteva essere che quel Dinesen, intento a colloquiare con l'Americana, che tuttavia taceva. Il Danese parlava con toni gentili e riflessivi: tendendo l'orecchio riuscii a cogliere del suo discorso una sola, strana frase: «Vedi, mia amata Flower, qui nel Penambang e nel golfo del Lingayen, il simbolo della sessualità maschile non ha un carattere fallico, non è cioè qualcosa di aguzzo, eretto o penetrante: è, invece, una cascata...». Non potei intendere altro, ma la frase mi colpì e mi turbò; andai in bagno per rinfrescarmi, ci stetti a lungo, e quando tornai sul letto udii di nuovo il Danese, sempre e solo lui: doveva essergli accaduto qualcosa di perturbante, nel frattempo, perché non parlava più, ma stava piangendo: una serie di singhiozzi quieti, sommessi e regolari, che facevano contrasto con il silenzio assoluto di Flower; e se fosse stato non un pianto di dolore, ma una particolare manifestazione di godimento, generata da un abbraccio che forse in quel momento li avvinceva, dopo i discorsi di poco prima? Senza riflettere sulla mia strana indiscrezione, uscii dalla camera, forse con l'intento infantile e deplorevole di spiare nella loro. Ma appena giunto sul corridoio, scorsi in fondo ad esso la porta semiaperta di una stanza da bagno: là dietro, con una gamba appoggiata al bordo della vasca, c'era l'Americana intenta a smaltarsi di rosso le unghie dei piedi, mentre chiuso in camera l'altro continuava pacamente a singhiozzare».

«Mi ritrassi subito da questa scena disturbante e, con le sopracciglia aggrottate, lasciai l'albergo, deciso a compiere una lunga passeggiata. All'uscita del parco, un sentiero piuttosto ampio e comodo, dolcemente cosparso di sabbia bianca, costeggiava la spiaggia, in direzione nord-ovest. File di palme si inclinavano verso le acque celesti: come se fossero appena emerse dal mare, parevano ora rimanere lì, tentennanti sopra le onde, in una pace immota, struggente e gocciolante»

«In lontananza intravvidi una fila di pali da pesca semisommersi, un sottile steccato di bambù che si levava dal fondo, quasi dovesse indicare la presenza di giardini immersi, a pochi metri dalla riva. Di fronte a quello steccato marino, sulla battigia, un uomo a cavallo, vestito di un sarong multicolore, stava chino a parlare verso una donna seminuda, coi piedi bagnati da candide nuvolette di schiuma. Cominciai ad avvicinarmi a loro, ma, quando fui a una distanza tale da intravedere i tratti delicati dei visi, la donna si voltò verso il mare aperto e si diresse lentamente incontro allo steccato di bambù; l'uomo intanto si allontanava a cavallo e levava verso il cielo il fischio limpidissimo di una soave melodia. Ne rimasi profondamente colpito: quei trilli sonori, leggeri e cristallini parevano le note di una musica pudica ed eccitata, che poteva segnare l'inizio di una festa nuziale: erano come la manifestazione acustica di quell'atmosfera vuota ed argentina, colma di attesa e sospensione, che aleggiava lievissima e trasparente su tutta la baia. Nondimeno, appena l'uomo scomparve dietro le palme, subito dimenticai la sua chiarissima melodia. Rimasi perplesso: io ho un'ottima memoria musicale, come potevano essermi già sfuggite quelle note tanto semplici?».

«Preferii interrompere la passeggiata lungo la spiaggia, e presi un sentiero che saliva lentamente, lungo un colle boscoso affacciato sul golfo. Giunto a mezza costa, mi fermai fra i cespugli, per ammirare da lassù la quiete assoluta della rada celeste, tutta cosparsa di isolette inondate dalla verzura: sommerse nel verde cupo di quel fogliame lussureggiante, le isole parevano completamente disabitate; a volte, probabilmente, qualche pescatore vi approdava, osservava dalla spiaggia il fogliame muto, aspettava un poco, nulla succedeva, e tacitamente ripartiva. A questo pensiero mi venne uno strano senso di svuotamento e di silente malinconia che si aggiunse alle impressioni di poco prima, sull'atmosfera vitrea, verginale e lucente della contrada: era insomma come se lungo le spiagge di quel golfo celeste e verde tutto dovesse rimanere sempre sospeso nella pace serena di una pausa eternamente provvisoria, fermo cioè nell'ultimo istante di limpida attesa prima dell'esultanza per una nascita o uno sposalizio imminenti, ma che tuttavia non esistevano. Pareva davvero di sedere sul bordo di una cornice luccicante, primaverile e pura, nondimeno al suo interno velata o vuota: non accadeva nulla, ma nel silenzio sfavillante e casto si sentiva l'aria accesa ed eccitata di un tripudio che mancava e che sollevava così un velo invisibile di tristezza e smarrimento».

«Mi tornarono in mente gli episodi malinconici, enigmatici e interrotti, accaduti prima nell'albergo e, per non continuare a vedere sotto di me l'arcipelago disabitato nella baia risplendente, presi un nuovo sentiero che s'inoltrava nell'interno della macchia tropicale: camminai così per un bel pezzo, sotto una cupola di foglie che m'impediva quasi di scorgere il paesaggio attorno: un'insieme di colline deserte e boscosissime, che si spingevano fino alle montagne dell'entroterra. Nonostante non incontrassi nessuno, numerose impronte di piedi nudi mi incoraggiavano a procedere in avanti».

«All'improvviso, proprio inaspettatamente, senza essere stato preavvertito da alcun fragore, mi trovai di fronte una cascata. Il sentiero infatti si affacciava a quel punto su una piccola terrazza naturale: tutta circondata da pareti rocciose e smeraldine, ricoperte di muschi e di cespugli, la lieve cascata sgorgava, come una sorgente, direttamente da un buco nella roccia posto quasi davanti a me, a cinque o sei metri di distanza. Descrivendo un arco sottile e spumeggiante, il getto d'acqua chiara si lasciava cadere per formare, tre o quattro metri più sotto, una pozzetta limpidissima, dalla quale a loro volta si staccavano due rivoli luccicanti che, in una seconda doppia cascatella, si ricongiungevano poi più sotto in un'altra pozza di uguale grandezza, da cui quindi il torrentello riprendeva a scorrere, per sparire nel bosco. Sia la pozza in alto che quella in basso apparivano circondate da un praticello verde chiaro, minuscolo, che degradava delicatamente fino all'acqua. Si sentiva solo il canto di qualche uccello, la fragranza di pochi fiori, il mormorio leggero della cascatella».

«Mi appoggiai con la mano destra al tronco di un arbusto e, tenendo la sinistra sotto il mento, rimasi lungamente ad osservare. Provavo di nuovo un senso di perplessità e di vuoto: pareva che la cascata dovesse comunicarmi qualche cosa di complesso, che poi però non mi diceva, per mostrarmi invece solo un vuoto: era come se fossi arrivato alla meta del mio viaggio, per scoprire che quella meta era solo la solita cornice rotonda, silenziosa e immacolata, identica alla fine come all'inizio del percorso. Ascoltai per un po' quel mormorio pacifico, terso e incomprensibile, guardai ancora lo splendore del verde e delle acque luccicanti nell'immensa foresta opaca, quindi tornai indietro, verso l'albergo, un po' oppresso dal paesaggio che anche nel suo centro appariva svuotato o vacuo».

«Mentre camminavo, riandavo al frammento di discorso colto di là dalla parete, nel pallido bisbiglio del Danese. Quella cascatella che avevo visto, dunque, era un simbolo della sessualità maschile? Cosa poteva significare ciò? Provai a riflettere, intanto che, uscito dalla foresta, rivedevo il golfo. Forse, pensai, le cose stavano così. Quaggiù da noi, in Occidente, si privilegia senz'altro il momento indurito del mettersi bene in mostra, eretti come uno stendardo, con cui si parte per godere di uno sfondamento e di una occupazione del corpo altrui che così diventa proprio. Laggiù invece, nel paese quieto e cristallino che si stende lungo la costa del Penambang, il godimento è sentito piuttosto come un riversarsi e un perdersi, una qualcosa che, dall'interno più intimo e riposto di sé, scivola via e trabocca, per smarrirsi e donarsi ad una conca che è in attesa per accogliere quel fluire e quel cadere; una conca quindi che non può essere fatta propria e alla qua-

le si lascia quella struggente e sgocciolante parte di sé, per godere non più dell'appropriarsi, ma invece del lasciarsi. Che esistessero dunque non una, ma due forme maschili del godere, così come si dice che la donna può godere due volte, in due modi differenti? In fondo pareva ben probabile. Solo che sul godimento della donna si faceva da tempo un gran parlare, mentre per l'uomo ci si fermava alle sue manifestazioni più ovvie ed evidenti, lasciando nell'ombra e nel non detto quell'altra forma più risposta del godere. Ma cosa comportava allora il dare privilegio alla forma più risposta? Cosa provava colui che andava in cerca soprattutto di questa disseminazione più segreta? Cosa avrei dovuto sentire di fronte alla cascata, simbolo di quel perdersi e di quel disseminarsi? Non riuscivo a sentire nulla, a parte l'impressione continua, imprecisa e ora anche un po' perturbante, di attesa vuota, di velata sospensione».

«Mentre meditavo così, rieccomi, senza quasi averci fatto caso, davanti allo steccato di bambù immerso nelle onde. Come se fosse rimasta per tutto quel tempo in acqua, la donna si stava ora dirigendo lentamente dallo steccato verso la spiaggia. Mi gettò uno sguardo rapido, sfuggente e lieve di cui non riuscii a cogliere il senso: qualcosa di dolcemente inespressivo, che mi carezzò, per poi sfuggir via; o forse fui io a fuggire davanti a quello sguardo mitemente indefinibile, perché, sentendo come un languore improvviso al ventre o una debolezza nelle gambe, distolsi il capo cercando l'uomo a cavallo, sulla riva. Non c'era, ma in quello stesso istante mi tornò in mente, intatta, la melodia nuziale di qualche ora prima. Era mai possibile? Che significava questo tornare in mente solo ora? Pareva davvero che gli avvenimenti laggiù rimanessero interrotti, per poi ripetersi di nuovo interrotti, quasi identici a quelli di prima: come l'altra volta, mi allontanai dalla spiaggia senza aver colto i tratti del viso della donna, mentre le note della melodia, riapparse appena da un momento, subito di nuovo sparirono dalla mia memoria».

«Mi sentivo un po' spaesato e scosso, tornai rapidamente in albergo e chiesi di nuovo di comunicare con mia moglie. Si era fatto molto più tardi del previsto: mentre attendevo la chiamata scorsi nella sala da pranzo la coppia che già cenava: il Danese continuava a mormorare fitto e pacato, col tono di chi sta spiegando una sua idea: si trattava forse di una prosecuzione dell'insondabile discorso del mattino; l'Americana lo stava ad ascoltare in silenzio come sempre, osservandosi ogni tanto le unghie delle mani, dipinte di rosso scarlatto come quelle dei piedi. Poi, riuscii a parlare con mia moglie: questa volta la sua voce mi giunse distinta, se pure per pochi istanti: con un tono vago, o allusivo a chissà cosa, fece a tempo ad annunciarmi che né lei né Covering sarebbero potuti giungere a Lingayen prima dell'indomani mattina; subito dopo la comunicazione cadde definitivamente e non mi fu più possibile riavere la linea».

«Mi chiusi allora in camera senza nemmeno cenare, in uno stato di grande agitazione: l'idea di mia moglie a passeggio per le vie di Manila e poi magari a letto con il professor Covering mi rendeva impossibile prendere sonno. Certo la spedizione cominciava sotto ben foschi auspici, e alla luce di quegli auspici anche l'atmosfera di tenerezza e pace conosciuta durante il giorno assumeva un carattere spettrale e sinistro. A tarda ora sentii giungere nella stanza accanto la coppia di stranieri: la prospettiva di dover magari riudire per tutta la notte i disarmati singulti del Danese mi parve all'improvviso intollerabile e, rivestitomi di scatto, con una torcia elettrica in mano, uscii dall'albergo».

«A digiuno, già stanco per la lunghissima passeggiata di quel giorno, sovreccitato da pensieri tetri e indefiniti, rifeci a notte fonda la stessa strada, senza nemmeno badare al chiarore sfolgorante delle stelle. Desideravo soltanto rivedere la cascata e vi arrivai addirittura con la torcia elettrica spenta, simile a una scimmia notturna che cammina nelle tenebre per andare a dissetarsi».

«E così, non appena giunsi su un terrazzino

erboso, un po' discosto da quello raggiunto la volta precedente, ma posto anch'esso di fronte alla cascata, subito, nello spazio di pochi istanti, avvenne la scena inconcepibile e l'indimenticabile esperienza. A tre o quattro metri sotto di me, nel verde chiaro che contornava la prima pozza d'acqua, c'era ora qualcuno: erano due donne sdraiate sull'erba, un po' indistinte per me che guardavo fra le foglie, ma tuttavia sufficientemente visibili nella loro posa assorta e languida: una specie di lanterna dalla luce un po' fosforescente doveva infatti essere collocata da qualche parte accanto a loro, dato che i raggi si riflettevano sulle loro vesti, accese dai riflessi di quel colore verde pallido. Le donne si tenevano un po' sollevate sul gomito, con le gambe mollemente unite e adagiate nell'erba, i piedi forse addirittura immersi nella pozza, un po' simili dunque a due sirene. Con lo stesso atteggiamento flessibile, sinuoso e delicatamente snervato, tenevano anche il viso lievemente volto verso l'alto; non nella mia direzione però, bensì in quella dell'altro terrazzino».

«Guardai anch'io allora quel che loro in silenzio contemplavano, e mi sentii svanire e pietrificare, come quando una scimmia, di fronte a un'immagine di raccapriccio, si fa di colpo immobile e simile a un cadavere, ma con gli occhi vivi e fissi sul terrore. A pochi metri da me, sull'altro terrazzino, c'ero io. Me ne stavo lì immobile, con la destra appoggiata al tronco dell'arbusto e il mento sostenuto nella sinistra, sempre fermo nella stessa posa che avevo tenuto durante il giorno. Dovevo essere rimasto lì tutto il pomeriggio e tutta notte, in attesa davanti al niente, finché poi, nel vuoto della cascata, erano comparsi i volti di due donne, che ora mi osservavano colme di desiderio e di piacere».

«Nel percepire quel desiderio sul loro sguardo silenzioso, io, che mi trovavo su quel terrazzino, mi sentii invadere nel ventre da un languore e un godimento, colmo del bisogno struggente di sciogliermi e donarmi infine a quegli occhi che amabilmente mi volevano. Contemporaneamente tuttavia, a pochi metri di distanza, non su quello ma su questo terrazzino, io mi osservavo stupefatto, duro ed eretto, come un organismo all'improvviso irrigidito nella morte, nel terrore o nell'eccitamento. Insomma, io che ero qua, nel vedermi contemporaneamente là, sentii al tempo stesso l'irrigidimento che sentivo io che ero qua e il languore che sentivo io che ero là...».

«Lo ripeto, fu questione di un istante. Nell'istante subito seguente vidi i miei occhi che si voltavano per fissare i miei occhi, e immediatamente mi accorsi che quegli occhi gialli davanti a me non potevano essere i miei occhi. Riprendendomi di colpo dalla paralisi in cui ero caduto, li illuminai con la pila ora accesa e feci in tempo per vedere una scimmia che squittendo fuggiva via: un esemplare di quella sottospecie di macachi — per studiare il cui mimetismo ero giunto nel paese — mi aveva dunque imitato, dopo aver probabilmente spiato la mia posa durante il giorno. Si era mimetizzato con me ed io con lui... Spostando lentamente il fascio di luce verso le donne della cascata, il chiarore soffuso e smeraldino delle loro vesti impallidì e svanì, per mostrarmi un gruppo di funghi fosforescenti della specie *Mycena cyanophos*, che durante il giorno non avevo notato e la cui singolare disposizione mi aveva evocato la forma di due donne sdraiate ad aspettarmi... Tutto ora rientrava nel silenzio...».

In fondo, non c'è poi tanto da stupirsi per l'illusione in cui ero caduto: chiunque abbia viaggiato nella foresta tropicale, sa che la foresta rigurgita di fenomeni abnormi ed illusori, sembra a volte costituita unicamente da forme che sorgono come imitazione di altre forme, in un rimando inebriante e ininterrotto di vertigini e mimetismi. L'illusione eccede talmente la verità, che il viaggiatore perde a volte il senso del reale, travolto da un'orgia di sensazioni che gli sembrano di volta in volta sempre rispondenti alla realtà. Anche se si tratta di una realtà illusoria, non si può fare a meno certe volte di adeguarsi ad essa e di imitarla a propria volta...».

«Così, di fronte alla scimmia che mi imitava, io, già turbato per mio conto, fui per così dire trascinato ad imitare la scimmia, rimanendo immobile; non solo, prestai anche alla scimmia che mi imitava della sensazioni che avrei dovuto in realtà provare direttamente io, ma che riuscii a provare soltanto a distanza da me, pensando che l'immagine della scimmia fosse la mia immagine, e provando quindi attraverso di lei ciò che di fatto provavo io. Si tratta di un gioco sconcertante di rimandi illusori, certo, ma per via di quei rimandi l'esperienza dell'ubiquità era avvenuta realmente e ormai per sempre».

«Nell'ubiquità giunsi ad avvertire così qualcosa di nuovo riguardo al desiderio che gli uomini provano accanto ad una donna, qualcosa certo di cui avrei potuto accorgermi anche quaggiù, in Occidente, se da queste parti non fossimo così distratti e sviati dall'idea illusoria che la realtà sia quella che è, là, al di fuori di noi, e che quindi si possano sempre cogliere le cose alle radici, indipendentemente dalle nostre sensazioni. Laggiù invece, dove la radice e il centro delle cose è la foresta tropicale, cioè una realtà pullulante di illusioni, si tende a volte più facilmente a mantenersi un po' discosti dalle cose, un po' come in uno stato di attesa e sospensione, attenti più a cogliere le sensazioni che sorgono in noi di fronte alle cose, che non invece le cose stesse. Così, nel Penambang, avevano potuto accorgersi che il desiderio di un uomo assomiglia soprattutto a una cascata che si riversa e si disperde, piuttosto che a una potenza che si erige, come sentiamo noi credendo di rimanere più vicini alla radice evidente delle cose».

«Da allora, a volte, quando vedo gli occhi, da così tanto tempo amati, di mia moglie, quando li vedo posarsi sui miei occhi, sento di nuovo nel ventre quel languore e quel godimento che viene dal bisogno di riversarmi e di disperdere me stesso, traboccando in lei. È un desiderio dunque che nasce in seguito al desiderio che sorge da una donna, mentre l'altro godimento sembra essere più connesso al desiderio immediato per una donna, indipendentemente quindi dal desiderio che questa donna prova verso di noi. Certo anche quest'ultimo esiste. Ma non è il solo. L'uomo dunque può godere due volte al tempo stesso e in due diversi modi, e questo raddoppiarsi del desiderio trasforma la sessualità maschile, che pareva tanto semplice, in qualcosa di complesso e misterioso, in fondo anche un po' struggente. Il raddoppiarsi, il ripetersi, lo sdoppiarsi, l'ubiquità, sembrano tutte sensazioni un po' inquietanti, ma misteriosamente connesse proprio con il nostro sesso. Al fondo di tutto questo c'è qualcosa di dolce e di spettrale, di cui sappiamo poco o vogliamo sapere poco, perché un uomo che brama dare così se stesso, perde anche di se stesso un poco e quindi un po' svanisce, un poco muore: si tratta dunque di un godimento dolce, ma in contatto anche con lo spettro della morte, e per non guardare quello spettro forse si preferisce parlare del godere come di una forma di potenza. Ma amare una donna che ci ama è sapere anche morire di volta in volta nel donarci a lei, che ha bisogno a volte non più di noi, ma di un altro noi che riviva dentro lei... certo tutto questo è così impreciso e oscuro, così lacerante anche... sentiamo così spesso il bisogno di non poter star fermi e di dover viaggiare come una nuvola del cielo, sempre in cerca di nuove donne il cui sguardo si posi accanto al nostro, che, per poter rimanere vicini ad una donna sola e amarla come se ritrovassimo in lei lo sguardo di ogni donna... quel suo sguardo simile a una cornice cristallina e vuota, sospeso nella pace di un'infinita primavera... quel suo sguardo amato, dove tutto riluce immoto nell'esultanza di un cielo sempre limpido...».

Il Signore del Cielo Nuvoloso chinò il capo e tacque, come per meditare su chissà quali altre sensazioni che in lui stavano sorgendo. I suoi grandi occhi grigi non li risollevò e non li rividi più. Mentre fra gli avventori era calato un silenzio completo e immenso, come una massa di tenebre discesa per avvolgere la locanda e portarla via nel cielo con tutti i suoi abitanti, mentre più nessuno di loro si muoveva, rimanendo con il mento schiacciato contro il petto, io mi alzai veloce e uscii nella campagna. Incredibilmente i due Scandinavi erano ancora intenti a descriversi l'uno all'altra le differenze inesauribili che trovavano in ogni fiore: s'interrompevano soltanto per mescolare alle parole i baci e le carezze del loro amore senza fine... Li lasciai così, persi in un abbraccio mormorante fra i biancospini freddi, e ripresi a camminare sulle colline della Navarra, in cerca di un'altra locanda dove poter dormire e pensare finalmente a colei che per l'indomani mi aspettava...

G. Comolli

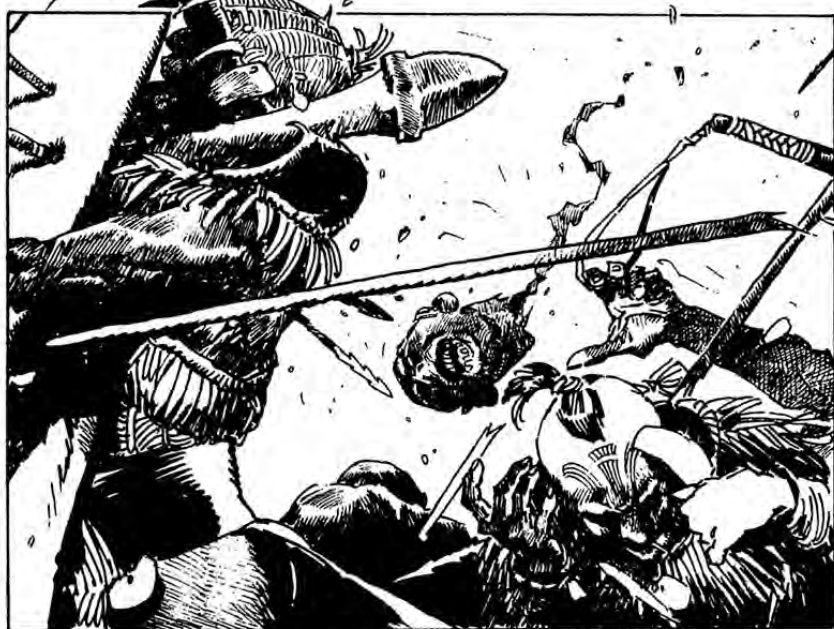
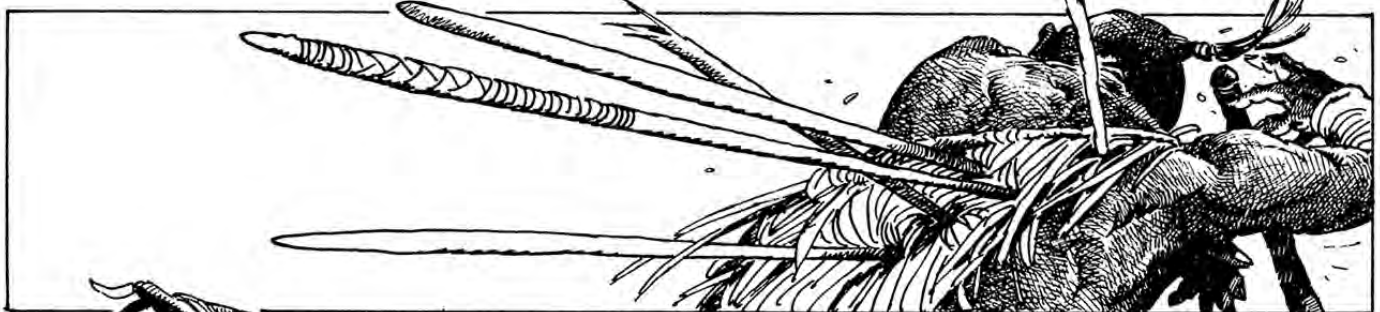
QUASI ALLA FINE DEL MONDO

Testi di A.Ż. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

"DORMIVO MALE, AGITATO, QUANDO AL-
L'IMPROVVISO UN SUONO LACERO' LA NOTTE.
GLI UOMINI DI GUARDIA APPARVERO IMPAURITI
E LA LORO PELLE SI RICOPRI' DI SUDORE..."

¡HaKKar! HaKKar!!
Tho-me-se HaKKar!!

SONO TERRORIZZATI. CORRONO QUALCHE GRAVE PERICOLO. E CON LO-RO, SIAMO IN PERICOLO ANCHE NOI...
HAKKAR, QUI NEL PACIFICO, VUOL DIRE: CANNIBALI...

"... POI SI SCATENO' L'INFERNO..."

"... DECISI DI TENTARE IL TUTTO PER TUTTO. ORDINAI DI ASSALIRE LE GUARDIE E DI APPROFITTARE DEL MOMENTO PER FUGGIRE ..."

"SU DI UNA SENTINELLA MI AVVENTAI IO STESSO E GLI TENNI PREMUTA LA LANCIA CONTRO LA GOLA PER SOFFOCARLO; L'ALTRA FU SOPRAFFATTA DA BART CHE GLI STRINSE IL COLLO IN UNA MORSA PIU' INESORABILE DELLA GARROTA..."

"... PRIMA DI ABBANDONARE LA CAPANNA PRESI MEZZA ZUCCA E LA RIEMPII DI POLVERE, QUINDI FECI UNA TRACCIA CHE MI PORTAI DIETRO FINO ALL'INTERNO DELLA FORESTA ..."

"...CI TROVAMMO AL CENTRO DI UNA BAIA POPOLATA DI MINUSCOLI VILLAGGI DI PESCATORI LE CUI PIROGHE SLANCIATE E LEGGERE SEMBRAVANO INVITARCI A METTERLE IN MARE.
MA LA SORPRESA PIU' GRANDE L'AVEMMO POCO DOPO, QUANDO A BORDO DI QUATTRO PIROGHE LASCIAMMO LA BAIA E DOPPIAMMO IL PROMONTORIO..."

RIESCI A CAPIRE DI CHE NAZIONALITA' E'?..
CERTO, SIGNORE.' E' UN VELIERO INGLESE...

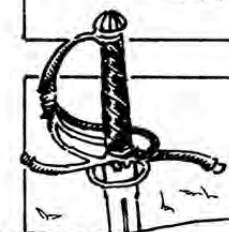
DOBBIAMO IMPADRONIRCENE. NIENTE VELIERO, NIENTE TESORO.' PERCIO' ACCOSTIAMOCI E SALIAMO. LI PRENDEREMO NEL SONNO.
IO VADO PER PRIMO.'..
"COME PESCI CI CALAMMO SILENSIOSAMENTE IN ACQUA, DOPO AVER AFFONDATO LE PIROGHE. ORA OGNI RITIRATA CI ERA PRECLUSA. POTEVAMO ANDARE SOLO AVANTI..."

"..COL FAVORE DELLA NOTTE."

AAAHHAA

ORA LEI ORDINERA' AI SUOI UOMINI DI LASCIARE LA NAVE SENZA INUTILI SPARGIMENTI DI SANGUE...
"..GLI LASCIAMMO PRENDERE DUE DELLE SCIALUPPE DI SALVATAGGIO E GLI LASCIAMMO META' DEI RIFORNIMENTI."

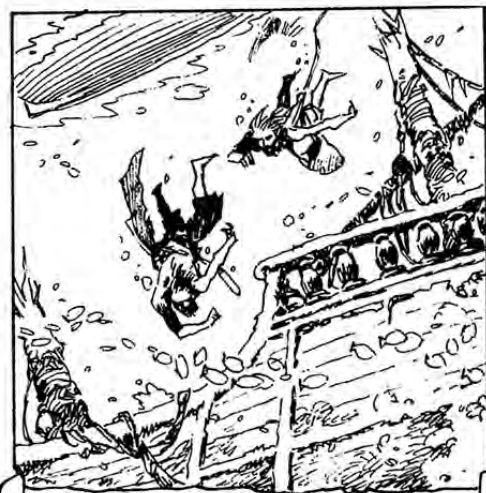
BART, FA' SVENTOLARE LA NOSTRA BANDIERA.'
CON MOLTO PIACERE, SIGNORE.'

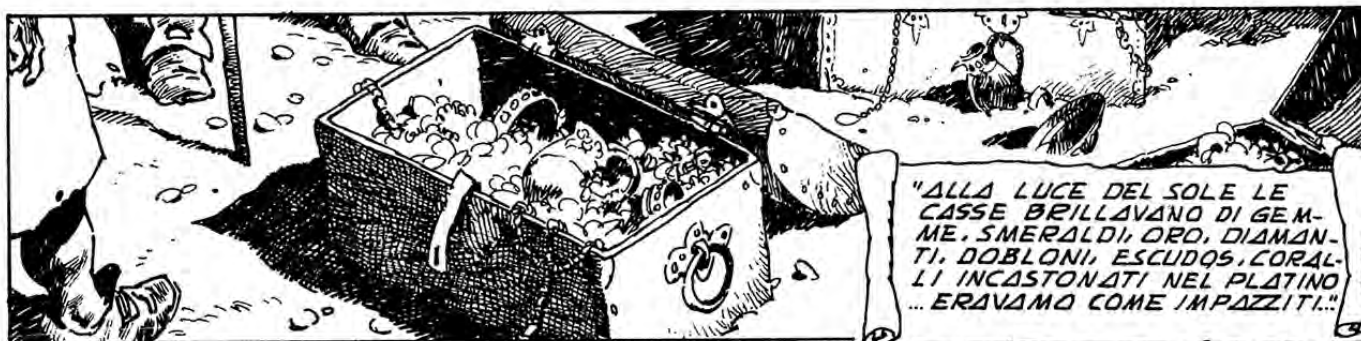
"... RICORDAVO ESATTAMENTE LA SCENA.."

UN MOMENTO! MA... SIAMO ARRIVATI DA UNA DI QUELLE ISOLE LAGGIU'!

CERTO! SOLO CHE ABBIAMO CIRCUMNAVIGATO INTORNO AD ESSE MOLTO ALLA LARGA...E CON QUESTO?..

"... BART CI SPIEGO' CHE QUELLO ERA AL DI FUORI DI OGNI DUBBIO L'ARCIPELAGO FIVE FINGERS, DELLE CINQUE DITA, CHE ERA SOTTO IL DOMINIO INGLESE, COME ATTESTAVA LA PRESENZA DEL VELIERO, E CHE PROBABILMENTE LA NAVE DELL'AMMIRAGLIO DE RUYTER ERA NON LONTANO DI LI'... IN UNA DELLE ZONE CON I FONDALI PIU' BASSI DEL PACIFICO..."

"CON LE SCIALUPPE CHE CI ERANO RIMASTE CI METTEMMO A SCANDAGLIARE LA ZONA MUNITI DI LUNGHE CORDE AL TRAINO APPESANTITE DA GRANDI ANELLI DI FERRO..."

FIATO AI POLMONI E ANDIAMOCI A PRENDERE IL TESORO...

"NON FU FACILE PER GENTE NON ALLENATA ARRIVARE FINO ALLE CASSE DEL TESORO NELLA STIVA DELLA NAVE !!..

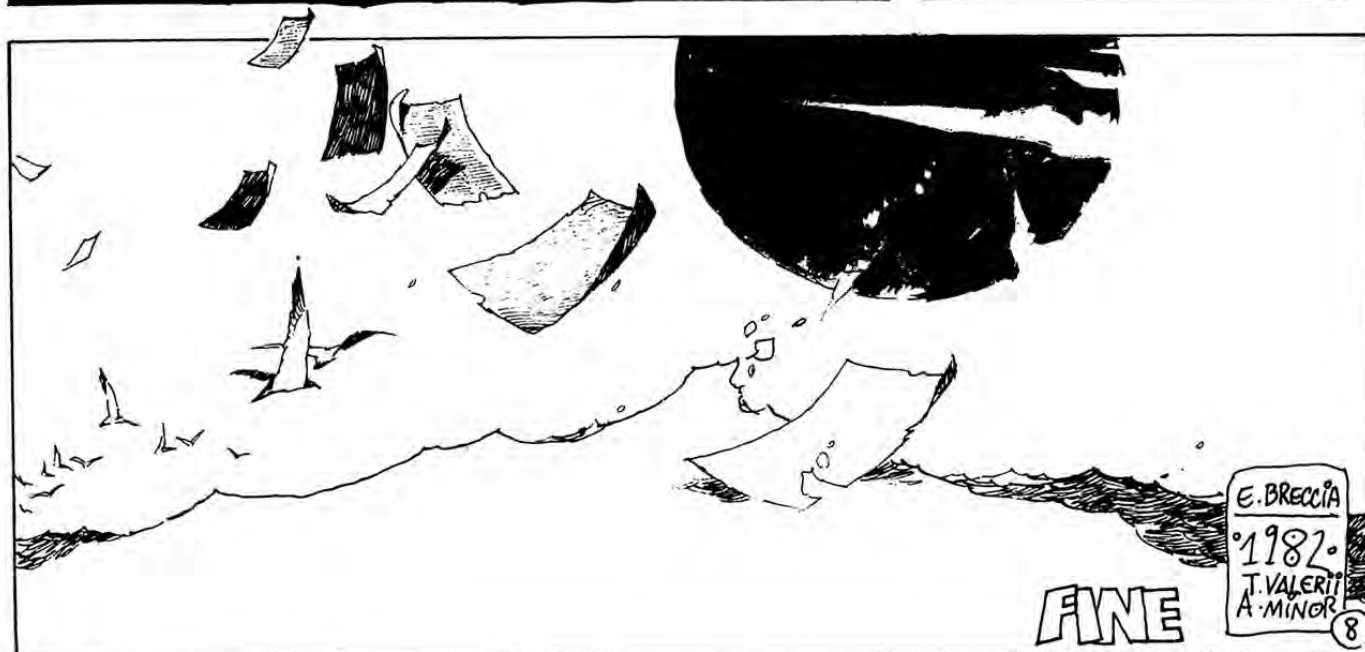
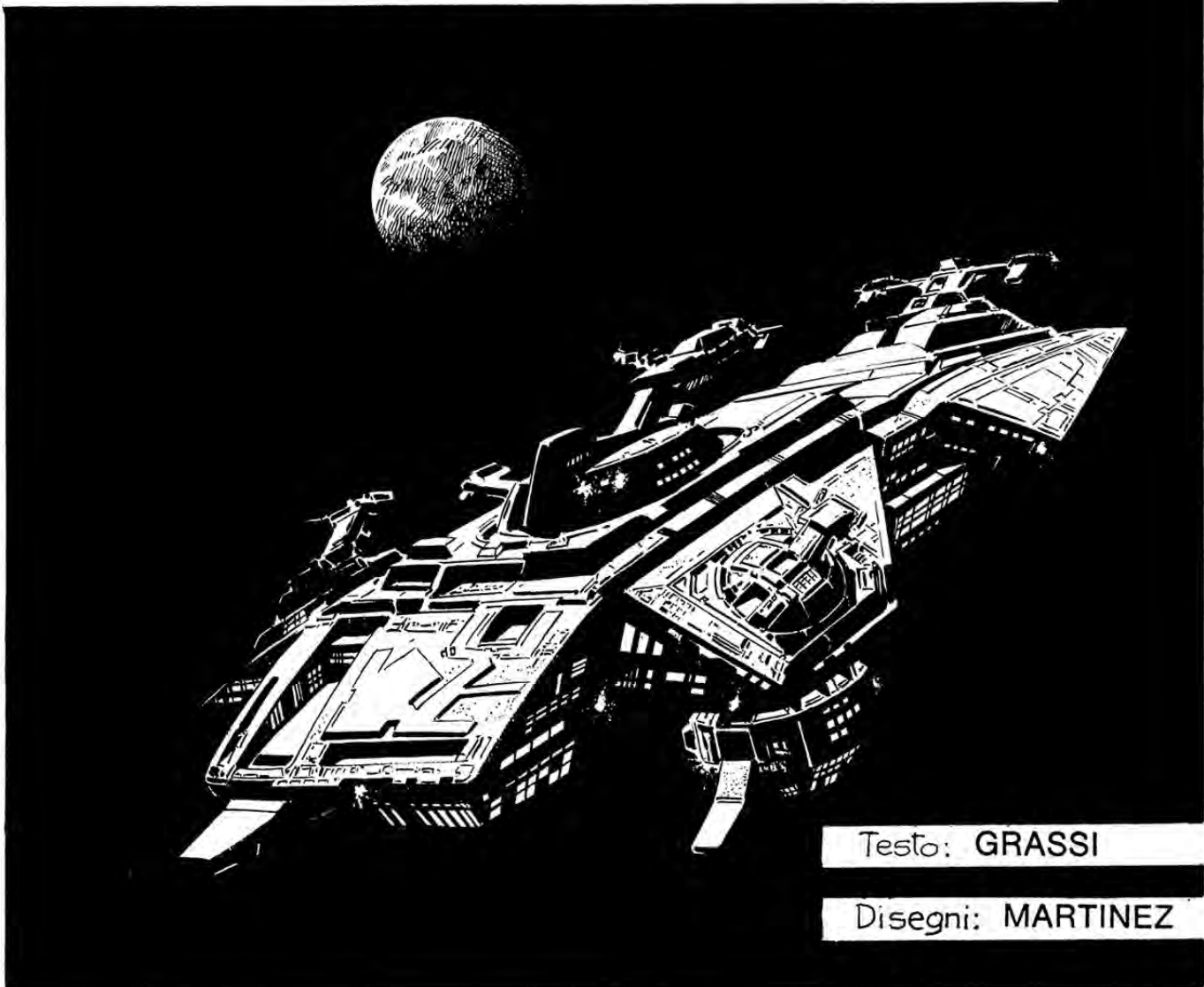
"... LE LEGAMMO A ROBUSTE CIME E LE TIRAMMO SULLE SCIALUPPE. LAVORAMMO DUE GIORNI E UNA NOTTE FACENDO DEI TURNI MASSACRANTI. ALLA FINE APRIMMO LE CASSE... "
"ALLA LUCE DEL SOLE LE CASSE BRILLAVANO DI GEMME, SMERALDI, ORO, DIAMANTI, DOBLONI, ESCUDOS, CORALLI INCASTONATI NEL PLATINO ...ERAVAMO COME IMPAZZITI..."

MA CHE NE FAREMO?.. NOI SIAMO ORMAI CONDANNATI A RESTAR FUORI DI OGNI NAZIONE CIVILE...
FONDIAMO UNA COLONIA. QUI SU QUEST'ISOLA CHE CI HA PORTATO FORTUNA...
SI'! CI STO! SONO D'ACCORDO!.. ANCH'IO!

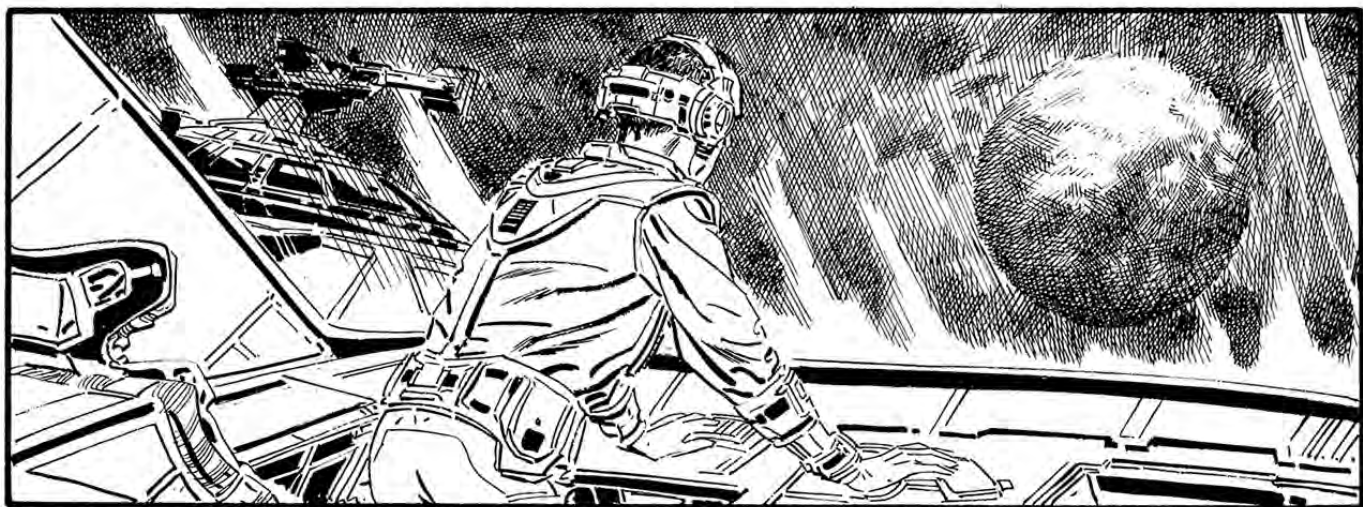
LA CHIAMEREMO TREASURE ISLAND...!.. L'ISOLA DEL TESORO...

"SONO PASSATI ORMAI DUE ANNI DA QUANDO APPRODAMMO A TREASURE ISLAND. LA NOSTRA COMUNITA' SI E' ARRICCHITA DI MOLTE BELLE RAGAZZE DEL LUOGO CHE HANNO PRESO FISSA DIMORA CON MOLTI DI NOI.
QUANTO A ME E A PETULA...

"CON LA NOSTRA PARTE DEL TESORO COMPRAMMO DALL'INGHILTERRA L'ISOLA SU CUI ERAVAMO SBARCATI E INIZIAMMO CON L'EUROPA UN PROFICUO COMMERCIO DI SPEZIE E DROGHE CHE QUI BASTA RACCOGLIERE DAGLI ALBERI..."

"HO SCRITTO UN DIARIO DEI MIEI AVVENTUROSI VIAGGI AFFINCHE' RESTI MEMORIA DI QUESTA INCREDIBILE STORIA..."
VOYAGE DE MR. GAUTIER SCHOUTEN AUX INDIES ORENTALES PAR LUI MÊME...

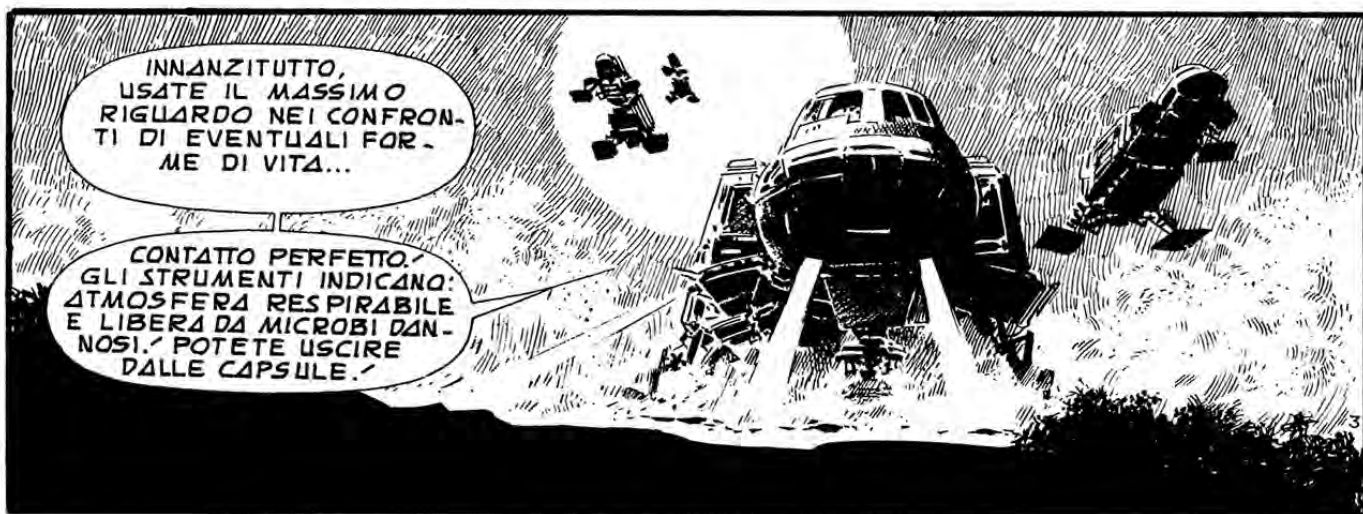
FINE
E. BRECCIA
1982
T. VALERII
A. MINOR

I CONQUISTATORI

Testo: GRASSI

Disegni: MARTINEZ

TUTTI I MECCANISMI ELETTRONICI INIZIARONO A PULSARE ALL'UNISONO SULLA ASTRONAVE GALATTICA... UNA CORRENTE DI ELETTRONI MISE TUTTI I SISTEMI IN ALLARME MENTRE GLI ORDINI VENNERO SCANDITI ATTRAVERSO I MICRO-FONI...
SETTORE H PRONTO PER UN'AZIONE DI DIFESA E OFFESA.!
TUTTI AI PROPRI POSTI.!
POSTAZIONE DI EMERGENZA 2... TUTTO IN ORDINE... CANNONI FOTONICI ATTIVATI.!

L'ANALISI SPETTROSCOPICA E LE INFORMAZIONI DEL COMPIUTER CENTRALE SEGNALANO CHE IL TERZO PIANETA E' ADATTO ALLA NOSTRA VITA, COMANDANTE BALDUS.

SE IL REPARTO DI BIOLOGIA SOCIALE E' D'ACCORDO POSSIAMO STABILIRE UN'ORBITA E PREPARARCI ALLA DISCESA. CHE NE DICE, DOTTORESSA OKRANION?
D'ACCORDO.

A.J. GRASSI
A. MARTINEZ

INNANZITUTTO, USATE IL MASSIMO RIGUARDO NEI CONFRONTI DI EVENTUALI FORME DI VITA...
CONTATTO PERFETTO! GLI STRUMENTI INDICANO: ATMOSFERA RESPIRABILE E LIBERA DA MICROBI DANNOSI! POTETE USCIRE DALLE CAPSULE!

UN GRUPPO DI TECNICI E SOLDATI SI LANCIO' ALLA CACCIA DEGLI ABITANTI DEL TERZO PIANETA DI QUELLA LONTANA STELLA.

QUELLA NOTTE I BIOLOGI LAVORARONO INTENSAMENTE PER PREPARARE UNA RELAZIONE DETTAGLIATA.

VI RICORDO L'ARTICOLO 2091, COMANDANTE. NON SI DEVE IN NESSUN MODO CAUSARE DANNO DI SORTA A NESSUNA SPECIE VIVENTE...

LA SICUREZZA DI QUESTA SPEDIZIONE VA POSTA AL DI SOPRA DI QUALSIASI ALTRA COSA, DOTTORESSA! CHE VENGANO STABILITE FASCE DI PROTEZIONE ...POTREBBERO ESSERCI ANIMALI DI MAGGIORI DIMENSIONI!
HO SAPUTO CHE QUEI PICCOLI ESSERI, CHE SONO STATI BARBARAMENTE SACRIFICATI, COMUNICAVANO TRA DI LORO... SI TRATTA DI UNA SPECIE INTELLIGENTE...

MMM... CERCATE DI CONOSCERE IL LORO LIVELLO CULTURALE...
STIAMO LAVORANDOCI SOPRA E STIAMO CERCANDO DI TROVARE LA MANIERA DI CAPIRLI E FARCI CAPIRE...

COS'È QUESTO?

M. MARTINEZ
SI, COMANDANTE... CI SONO MIGLIAIA DI QUESTI ANIMALETTI INTORNO A DELLE COSTRUZIONI DI PIETRA. GIGANTESCHE PER LORO E CHE A ME ARRIVANO ALLE GINOCCHIA... STANNO ACCENDENDO DEI FUOCHI...

MALEDETTI INSETTI.! HANNO DEGLI ACULEI CHE...
NON EBBE IL TEMPO DI FINIRE LA FRASE. I SUOI OCCHI DIVENNERO VITREI... E SMISE DI RESPIRARE.!

L'ORDA PRESE AD AVANZARE. MIGLIAIA DI PICCOLE FRECCE AVVELENATE COLPIRONO LE SENTINELLE CHE CIRCONDAVANO L'ACCAMPAMENTO DEI GIGANTESCHI INVASORI ARRIVATI DALLE STELLE...

SPAZZATELI VIA CON I LANCIAFIAMME!

COMANDANTE, VI RICORDO CHE CI E' PROIBITO DISTRUGGERE OGNI FORMA INTELLIGENTE DI VITA.! VOI VOLETE FARE UN MASSACRO.!
LA SICUREZZA DEI MIEI UOMINI VIENE PRIMA DI OGNI ALTRA COSA!

DISTRUGGETELI SENZA PIETÀ!
NON E' FACILE ELIMINARLI ...SONO UNA QUANTITA' ENORME.

UNA NUVOLA DI DARDI SI LEVO' DALLA MOLTITUDINE... BISOGNAVA RESPINGERE QUEGLI ESSERI ENORMI... FARLI TORNARE LASSU' IN ALTO DA DOVE ERANO VENUTI...

... LE PICCOLE FRECCE SEMINARONO IL LORO VELENO IMPLACABILMENTE.

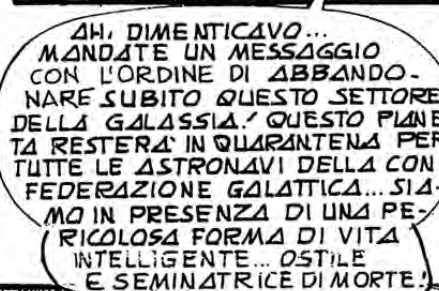
HANNO SCAVATO DELLE GALLERIE SOTTO LE NOSTRE NAVETTE SPAZIALI... STIAMO PRECIPITANDO IN ENORMI BUCHE.!
EMERGENZA! DECOLLARE SUBITO! ORDINE A TUTTE LE NAVETTE DA SBARCO: DECOLLARE IMMEDIATAMENTE!

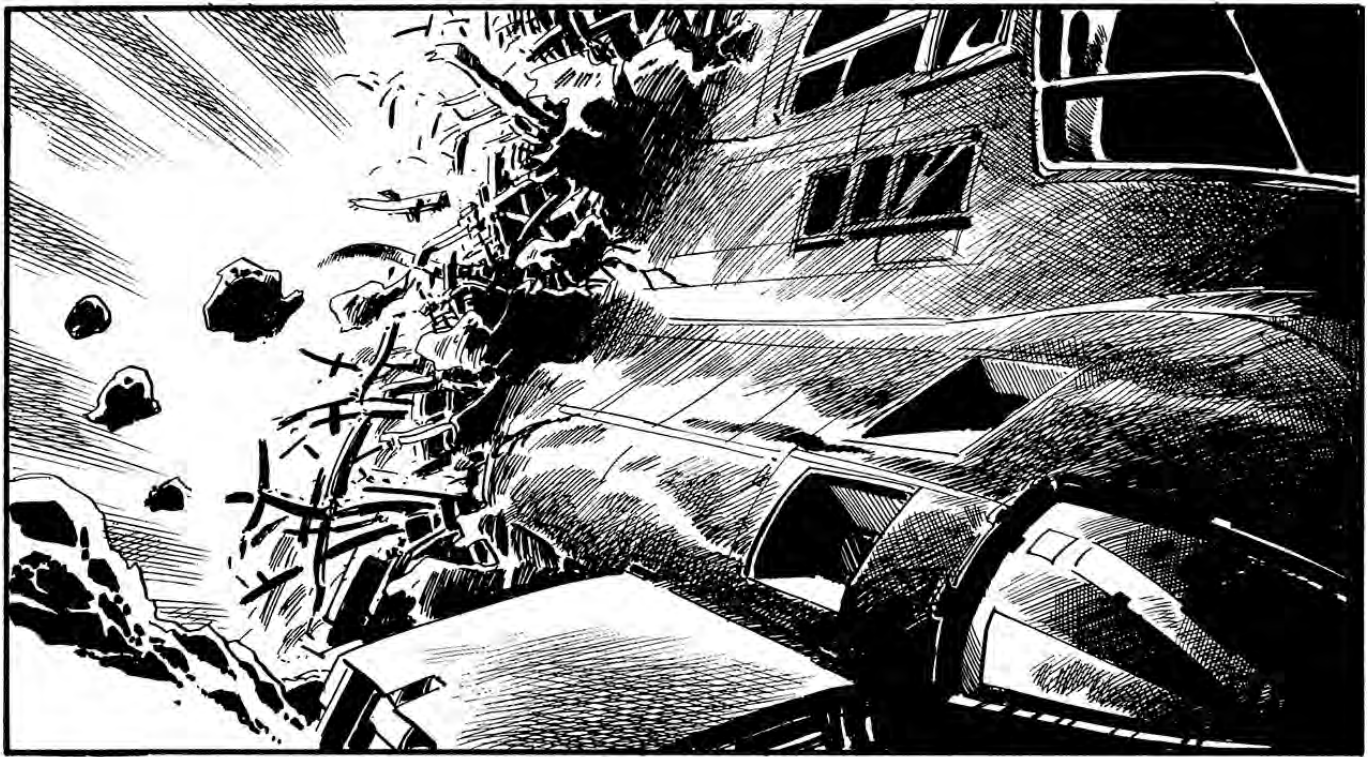
IL DECOLLO E' IMPOSSIBILE, COMANDANTE! LE NAVETTE SONO ORMAI TUTTE IN POSIZIONE NON IDONEA. I MOTORI, SE ATTIVATI, ESPLODEREBBERO!
CONTINUIAMO A PRECIPITARE! PRESTO RIMARREMO COMPLETAMENTE SEPOLTI DAL TERRICCIO!

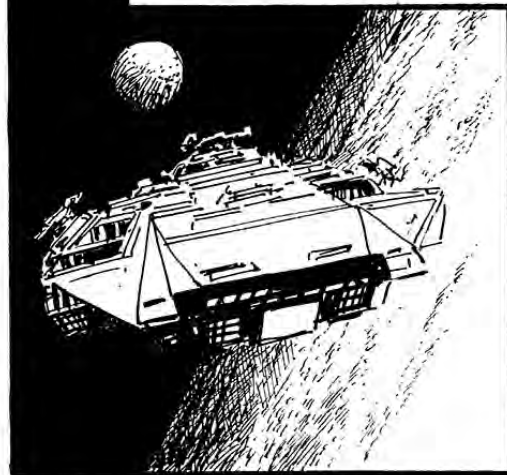
DOBBIAMO USCIRE DI QUI AD OGNI COSTO, CHIEDENDO AIUTO ALL' ASTRONAVE-MADRE.!

E' INCREDIBILE! UN' ORDA DI PICCOLI ESSERI PRIMITIVI CHE SI OPPONE ALLA CIVILTA' PIU' AVANZATA DELLA GALASSIA...
...E LA SCONFIGGE, COMANDANTE... SAPEVO CHE PRIMA O POI QUESTO SAREBBE ACCADUTO...

COSA FARA' LA ASTRONAVE-MADRE?

AH, DIMENTICAVO... MANDATE UN MESSAGGIO CON L'ORDINE DI ABBANDONARE SUBITO QUESTO SETTORE DELLA GALASSIA! QUESTO PIANETA RESTERA' IN QUARANTENA PER TUTTE LE ASTRONAVI DELLA CONFEDERAZIONE GALATTICA... SIAMO IN PRESENZA DI UNA PERICOLOSA FORMA DI VITA INTELLIGENTE... OSTILE E SEMINATRICE DI MORTE!

"... FORSE COSI' COME CI INSEGNA IL NOSTRO CREDO CI RITROVEREMO PRESTO IN UN MONDO MENO CRUDELE...!" NON POTE' AGGIUNGERE ALTRO... SI UDI' UNA IMMANE DEFLAGRAZIONE.

A. J. GRASSI
A. MARTINEZ 10

SOLO ALLORA I FUOCHI DELLE GRANDI PIRAMIDI TORNARONO AD ACCENDERSI E LA LIETA NOTIZIA CORSE DA CHICHEN ITZA' LUNGO TUTTO LO YUCATAN, E POI ARRIVO' ANCHE PRESSO LE COMUNITA' PIU' LONTANE.
I GIGANTI DELLE STELLE SE NE SONO ANDATI! GLI DEI CI HANNO PROTETTO!

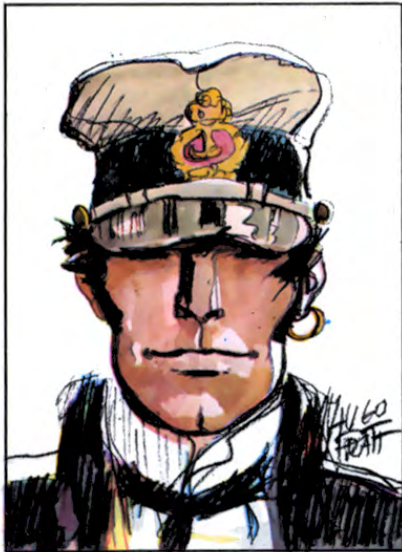
SI', I GIGANTI DELLE STELLE SONO PARTITI PER IL LORO LUNGO VIAGGIO...

IL GRANDE SACERDOTE ALZO' GLI OCCHI AL CIELO E RESE GRAZIA ALLA DIVINITA'. ANCORA UNA VOLTA IL DIVINO ORDINE COSMICO NON ERA STATO ALTERATO.

MA... FINO A QUANDO?

"PERCHE' CI FU UN TEMPO IN CUI I GIGANTI CAMMINARONO SULLA TERRA. E NELLA LORO GUERRA CONTRO GLI UOMINI DOVETTERO TORNARE NELLE LORO LONTANE STELLE. SCONFITTI MA NON VINTI. E DAL COSMO OSTILE E MINACCIOSO, SONO IN AGGUATO, IN ATTESA DEL MOMENTO DEL LORO RITORNO."
(POPOL-VUH- LIBRO SACRO DEGLI ANTICHI MAYA.)

"SONO IN AGGUATO... IN ATTESA DEL LORO RITORNO."
fine

BOOGIE
"L'OLEOSO"
-Servilo ancora, Ernie-
fontanarrosa
Be... Per me e' tardi. Arrivederci
Senta, amico. Non se ne va-da. Ne beva un'altro con me.
Oh no... La ringrazio signore. Ma...
Un'altro.
Si sieda. Lei e' un tipo simpatico.
Mia moglie mi asp...
Serviglene un'altro, Ernie. Si sieda, amico.
No, davvero, non posso...
Mi scusi, devo andare.
Non mi offenda.
Guardi, non lo contraddica. E' un uomo pericoloso.
Sei un bravo ragazzo, Chip. Io ti...
Mi chiamo Alan ...
Di, Ernie! Un bicchiere per tutti! Pago io!
Chip vuole un altro whisky. Versa, Ernie.
Oh, no! Mia moglie mi...
Dimentica quella strega! Un altro giro per tutti!
Un momento... vediamo se ho la grana...
Non lo trovo... Bah... Lo trovero' Versa ancora, Ernie
Oh, boy!
No! Pago tutto io! Me ne vado! Addio!
Mi scusi. Torni domani, e le restituiremo il denaro.
Non ci metto piu' piede, qui...
Prima avevamo un paio di ragazze che facevano bere i clienti. Ma adesso, con questo signore, gli affari sono triplicati.

COLLEZIONISTI

Un magnifico poster di CORTO MALTESE nel formato di centimetri 34 × 50 vi sarà inviato al prezzo di lire 2.500 incluse spese postali.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale o assegno circolare indirizzando a: E.P.C. via A. Catalani, 31 00199 Roma

Prezzo speciale per i due poster di Segrelles (formato cm. 50 × 70), più quello di Pratt, lire 7.000.